N. 353 — Giovedì 21 Dicembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Giovedì 21 Dicembre — N. 353

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia - Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37, [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

NEL PAESE DEI DEBITI

Le pubblicazioni ufficiali governative in Italia di rado presentano un interesse straordinario, specialmente dopo che la Direzione generale di statistica, avendo visto diminuire i fondi messi a sua disposizione, non ha potuto conservare quella eminente situazione che essa avea saputo conquistare fra tutti gli altri uffici statistici europei.

Malgrado ciò, talvolta accade d'imbattersi in documenti governativi bene compilati e ricolmi di notizie interessanti. Fra questi si deve annoverare un *Sommario storico-amministrativo dei debiti consolidati, redimibili e perpetui amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico.* (Roma, 1899).

Il titolo è lungo e la materia apparentemente arida; ma pure, cosa strana, il volume si legge con interesse. E' un interesse di genere tutto speciale, costituito in parte da un sentimento di dolore nel vedere l'Italia nostra sovraccarica di debiti ed in parte da un sentimento di compiacenza nello scorgere come l'ingegno italico, anche nel far debiti, abbia saputo ricorrere agli accorgimenti più svariati e si sia giovato, pur di raggiungere il suo scopo, delle forme più diverse e strane di indebitamento.

Perchè le forme del debito pubblico in Italia non si possono, come in altri paesi e come forse molti si immaginano, ridurre a poche.

Purtroppo invece il numero dei debiti italiani giunge nientemeno che a 35: una vera legione.

La legione è capitanata dal Consolidato 5 per cento. 400 milioni ed 853 mila lire di interessi annui, ed 8 miliardi e 17 milioni di debito capitale: ecco la *consistenza* (come si dice nel linguaggio burocratico del volume che stiamo esaminando) del padre e duce dei debiti pubblici italiani.

Come nacquero questi 400 milioni di gravame annuo sulle nostre finanze? I Governi soppressi ci lasciarono in eredità 113 milioni ed 864 mila lire di annuo debito. Noi ne creammo altri 322 milioni per guerre, opere pubbliche, disavanzi di bilancio. Il resto (35 milioni) provenne dalla conversione in 5 per cento di altri debiti redimibili e consolidati.

La cifra di 400 milioni sembra grossa; eppure la *consistenza* complessiva degli altri debiti nostri tende ad avvicinarsi, pure essendone ancora distante, a quella grossa cifra.

Vengono prima i debiti il cui valore capitale supera il miliardo di lire.

Il Consolidato 4 50 per cento netto, di recente creazione (1894) ammonta già a 57 milioni e 283 mila lire di interessi annui, a cui corrisponde un capitale nominale di 1 miliardo e 273 milioni di lire.

Questo debito in parte è creazione nuova, per le spese d'Africa, ed in parte è il risultato della conversione di antiche rendite 5 per cento e redimibili delle Opere pie, di varie Casse e di privati. L'essere cresciuto così in fretta è augurio d'una vita prospera e feconda al nuovo debito.

Crebbero anche in fretta, oltre il valore capitale di un miliardo, le obbligazioni ferroviarie 3 per cento, emesse per raccogliere il capitale necessario alla costruzione delle nuove linee ferroviarie ed alle Casse degli aumenti patrimoniali.

Di queste obbligazioni se ne sono già emesse 2,455,700 da 500 lire l'una, portanti un gravame annuo per interessi di 36 milioni, 835 mila lire, pari ad un capitale nominale di 1 miliardo e 227 milioni di lire.

Gli altri debiti sono tutti inferiori al miliardo. Ricorderemo il Consolidato 3 per cento per 160 milioni di capitale, il Consolidato 4 per cento netto, di recente creazione, poco bene accolto dal pubblico che lo chiese in cambio del 5 per cento lordo solo per 190 milioni di capitale.

Numerosissimi i debiti ferroviarii: 5 per cento per la strada ferrata maremmana, 5 per cento per la ferrovia di Novara, 5 e 3 per cento della ferrovia di Cuneo, 3 per cento della ferrovia Vittorio Emanuele, 3 per cento della ferrovia Torino-Savona-Acqui, 5 per cento della ferrovia da Genova a Voltri, 5 per cento della ferrovia Udine-Pontebba, 3 per cento delle ferrovie livornesi, da Lucca a Pistoia, ferrovia Centrale-Toscana, ferrovie romane.

Vi si aggiungano le azioni privilegiate della ferrovia Cavallermaggiore-Bra, le obbligazioni 3 per cento della ferrovia Cavallermaggiore-Alessandria, le azioni comuni della ferrovia Bra-Cantalupo-Castagnole-Mortara e le obbligazioni 5 per cento delle strade ferrate del Tirreno, e si avrà un'idea della complicazione di debiti che lo Stato si è caricato per costruire le ferrovie, il cui reddito netto è di gran lunga inferiore all'interesse dovuto sul capitale di costruzione.

Altri debiti sono dovuti ad opere pubbliche, come le obbligazioni dei canali Cavour, quelle pei lavori di sistemazione del Tevere urbano, pei lavori edilizi di Roma, pei lavori di risanamento della città di Napoli.

Vi sono poi le eredità dei regimi passati, dalle grosse alle piccole; dai 3 milioni e 225 mila lire che si dovrebbero ogni anno pagare alla Santa Sede alle 14,025 lire e 43 centesimi che sono pagabili ogni anno agli eredi delle famiglie nobili del già ducato di Modena, le quali, durante la tormenta napoleonica, erano state private dei loro beni feudali.

Accanto ai grossi debiti cattolici e Blount 5 per cento, vi sono i piccoli assegni di 1420 lire ed 85 centesimi all'anno alle Comunità di Reggio e Modena in compenso delle somministrazioni fatte dalle Comunità medesime negli anni 1809 e 1813 in letti ed altri oggetti di casermaggio per servizio degli approvigionamenti occorsi per la piazza forte di Mantova.

Storie vecchie, come si vede; ed è una storia vecchia anche quella dei creditori del regno delle Due Sicilie, i quali, prima del 1806, non avendo fiducia nel Governo, amministravano essi stessi le dogane regie e si pagavano sul provento di queste.

Qualcosa di simile a quello che ora accade per la Turchia, la Grecia e la Cina. Agli eredi di questi creditori il Governo paga ancora ogni anno 107,339 lire.

Più fortunato il Governo nostro, ha ereditato dai Governi passati 133,887 lire di debito capitale su cui non si deve pagare interesse. Finora i creditori non si sono ancora presentati a reclamare il capitale.

Piccola consolazione, invero, se si riflette ai numerosi debiti su cui si devono pagare gli interessi. Ne abbiamo annoverati 35; ma a questi si devono poi aggiungere i buoni settennali, biennali, annuali, ecc., amministrati separatamente dalla Direzione generale del Tesoro. In tutto i debiti italiani sono circa una quarantina per una somma capitale di 15 miliardi di lire. Possiamo dire davvero di essere nel paese dei debiti.

L. E.

Le altalene dell'amnistia.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Avendo la *Capitale* affermato che domani o domenica Pelloux e Bonasi presenteranno alla firma del Re il decreto di completa amnistia, il *Popolo Romano* dice che la notizia è ora inesatta. Aggiunge che ciò non toglie possa essere prossima la data in cui il Re la concederà.

La *Tribuna* ritiene probabile che si conceda l'amnistia, avuto riguardo alla situazione più che mai propizia per un atto di clemenza sovrana. Aggiunge però: « Sta di fatto che sino ad oggi il Consiglio dei ministri non se ne è occupato. »

I lavori per aprire la Porta Santa.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,46:

Oggi si sono continuati i lavori preparatori per l'apertura della Porta Santa. Quasi cinque carri di mattoni e di rottami furono asportati; rimane intatta soltanto quella parte della Porta Santa che guarda la piazza San Pietro. Lo spazio attorno alla porta è interdetto al pubblico mediante un tavolato.

Sopra la Porta Santa, nel lato interno, si trova un mosaico rappresentante San Pietro colle chiavi. Sotto il mosaico vi è una lastra di marmo con un'iscrizione latina che ricorda il Giubileo del 1675, avvenuto sotto Clemente Decimo.

Numerosi stranieri e monsignori visitano giornalmente i lavori. Vennero notati oggi parecchi deputati, i quali, prima di partire da Roma, vollero vedere i preparativi per la solenne apertura.

Telegrammi giunti al Vaticano assicurano che gli Stati Uniti daranno un contingente di almeno diecimila pellegrini. I vescovi degli Stati Uniti offriranno al Pontefice una colossale croce d'oro smaltata di perle.

L'aula provvisoria della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,15:

Oggi l'Ufficio della presidenza della Camera, dopo una lunga discussione, approvò il progetto dell'ing. Arnaud per l'aula provvisoria in piazza della Missione, decidendo di incaricare il Ministero dei lavori pubblici della esecuzione.

Ancora Mercatelli.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,45:

L'Italia Militare, confermando che Mercatelli prossimamente rimpatrierà, dice che per ora egli non sarà surrogato.

L'arresto di Habert innanzi alla Camera

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 20:

Oggi alla Camera dei deputati i nazionalisti hanno presentato una mozione chiedendo che si sospenda la detenzione di Marcel Habert. La Camera ne delibera la discussione immediata.

Castelin protesta contro l'arresto illegale, fatto senza flagranza di reato. Soggiungo che un deputato non può arrestarsi senza l'autorizzazione del Parlamento e che la legge fu violata.

Waldeck-Rousseau dichiara che il Governo lascia alla Camera libertà di azione in materia di immunità parlamentare, ma afferma che l'arresto di Habert è legale. La procedura si è iniziata avanti che cominciasse l'attuale sessione: l'arresto ne è la conseguenza. *(Proteste a Destra)*

Dopo una breve e viva discussione si respinge con 323 voti contro 195 una mozione che chieda la liberazione di Habert.

All'Alta Corte di giustizia.

Déroulède condannato a due anni di carcere

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 21,15:

Déroulède, che assiste all'udienza, domanda che l'affare Habert venga unito al processo attuale. Il difensore di Habert svolge una domanda in questo senso.

Il *procuratore generale* chiede che la Corte respinga le conclusioni del difensore di Habert, tendenti a far unire l'affare Habert col processo attuale.

Déroulède, prendendo la parola, ingiuria l'Alta Corte e il Pubblico Ministero, qualificandoli come valletti della ingiustizia, e dicendo che la Magistratura è agli ordini del Governo. Déroulède chiama i senatori *miserabili*. Aggiunge che il presidente Loubet disonora la Francia!

Il *procuratore della Repubblica*, fra un tumulto spaventevole, chiede l'espulsione di Déroulède dall'udienza e la sua condanna per ingiurie al presidente della Repubblica ed ai magistrati.

La Corte si aduna in udienza segreta per deliberare.

Déroulède è condannato a due anni di carcere.

L'ordinanza della Corte, inoltre, espelle Déroulède dalle udienze fino alle arringhe dei difensori.

La Corte delibera poi di separare il procedimento contro Marcel Habert dall'attuale processo.

Il difensore di Guérin svolge delle conclusioni chiedendo alcuni confronti. La Corte, ritiratasi per deliberare, rientra ed emette un'ordinanza che respinge quelle conclusioni.

Durante l'udienza segreta della Corte, Déroulède ricevette varii amici, ai quali dichiarò che egli agì non per collera, ma per matura riflessione, affine di dire ai giudici quanto pensava sopra di essi.

La condanna, intanto, trae seco la decadenza dai diritti civili e politici: sicchè il Consiglio della Legion d'onore si dovrà pronunciare al riguardo.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Il piano del generale Buller.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 17,20:

Si crede generalmente che il generale Buller non abbia abbandonato il piano di forzare il passo sul Tugela. La mancanza assoluta di notizie fa dubitare che Buller abbia eseguiti movimenti a questo scopo e che presto giunga la notizia di un'altra battaglia nel Natal.

I boeri vicini a Mafeking.

Pretoria, 15 *(Stefani)*. — I boeri si avvicinano a Mafeking.

Le ultime della guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il colonnello French operò il 18 dicembre una ricognizione a Jackdontainfarm. Un inglese fu ucciso.

***

La *Stefani* ci comunica dal **Campo di Modder River**, 16:

I boeri lanciarono con grossi cannoni alcune granate sulle posizioni inglesi. L'artiglieria di marina rispose subito. I boeri hanno costruito trinceramenti importanti nella pianura.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 20:

Il Ministero della guerra comunica la lista nominativa delle perdite inglesi a Colenso. I morti ascendono a 142 e non a 82.

I giornali pubblicano un dispaccio da Durban, del 16 dicembre, dicente che gli inglesi ricuperarono nella notte otto cannoni abbandonati durante il combattimento del Tugela in seguito alla perdita dei cavalli. La notizia però non è confermata.

***

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 20:

Di fronte alle voci raccolte da alcuni giornali che ufficiali tedeschi combattono coi boeri nella campagna del Sud-Africa, il *Berliner Correspondenz*, organo del Governo prussiano, è autorizzato a dichiarare positivamente che nessun ufficiale prussiano abbe il permesso di recarsi al campo dei boeri e nemmeno si concesse a chicchessia un congedo temporaneo a tale scopo.

La regina Vittoria rimanda la sua partenza dall'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 17,10:

Ieri la Corte ha fatto pubblicare la seguente Nota: « I preparativi fatti per la partenza della regina da Windsor, partenza che doveva aver luogo domani, sono stati rimandati a Natale, non volendo la regina essere lontana da Londra nella presente situazione di cose nell'Africa del Sud. »

Un ufficiale russo presso i boeri.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 20, ore 10,20:

Il Ministero della guerra domandò al Governo di Pretoria che il tenente russo Gurko abbia il permesso di seguire le campagne dell'Africa meridionale, presso il quartiere generale dei boeri.

Gli Stati Uniti e i boeri.

New York, 20 *(Stefani)*. — Il Senato di Michigan ha respinto la mozione di simpatia verso i boeri.

Lord Wolseley e lord Roberts.

Gli inglesi sono molto irritati contro lord Wolseley, la sua scuola e i suoi protetti. Gli si rimprovera sopratutto di avere rifiutata la cavalleria che le colonie gli offrivano al principio della campagna, rispondendo che occorreva della fanteria in questa, come nelle altre guerre. Gli si era risposto che i boeri erano quasi tutti montati e che occorreva combattere il nemico colle sue armi: Lord Wolseley non tenne conto di queste osservazioni, e gli inglesi gliene [illegible] ora, dopo gli insuccessi, aspra censura. Anche il Governo pare sia entrato in quest'ordine di idee, se possiamo arguirlo dal significato della nomina a comandante supremo del Roberts, il quale non è certo la pupilla degli occhi di Wolseley. Anche il nuovo capo di stato maggiore, lord Kitchener, è stato sempre considerato come un avversario del Wolseley, o, almeno, come un soldato molto alieno da tutto quanto poteva essere monopolio della cosidetta scuola di Wolseley. Si afferma che il Kitchener per fare carriera abbia dovuto allontanarsi da Londra, dal Wolseley, che i maligni chiamano il « nostro unico generale ». Si può dire, senza esagerazione, che, dopo l'inizio della campagna in cui gli allievi di lord Wolseley, sia colpa loro, sia colpa del destino, hanno fatto prova così meschina, il Governo ha voluto affidare il comando a due soldati indipendenti per riparare gli errori e ristabilire una situazione militare assai compromessa.

Lord Roberts, appena nominato generalissimo, è partito per Dublino per finire i preparativi della partenza e ritornare ieri, mercoledì, a Londra. Partirà, come già s'è detto, sabato prossimo sulla *Dunottar-Castle*, la stessa nave sulla quale si è imbarcato Buller.

Il *Daily News* dice che il Governo ha telegrafato al generale Lockhart, comandante supremo delle truppe che si trovano nell'India, per sapere di quali truppe eventualmente potrebbe disporre. Pare che in seguito a questo telegramma partiranno subito pel Natal il 4.o reggimento di cavalleria ed una Brigata di artiglieria.

L'agonia d'una letteratura

Agonia spasmodica e sussultata in un estremo combattere con la vita, ma agonia certa, già percorsa dai primi freddi brividi della morte!

Trattandosi però d'una letteratura, possiamo senza terrore considerare il fenomeno: e anche senza dolore, anzi con letizia, aggiungerò per mia parte e ne recherò, più tardi, valide ragioni.

La prima cosa strana, che d'un sùbito sembra distruggere un così grave asserto, si è che l'agonia è in apparenza sotto qualche riguardo vita prospera e rigogliosa.

Noi ci troviamo dinanzi ad una di quelle malattie che, rodendo l'interno dell'essere, ne lasciano sussistere con vista salutifera l'esteriore; sicchè anche dopo la morte vien fatto di dubitarne al primo sguardo e di credere piuttosto a un dolce sonno passeggero.

Son certo adunque che molti balzeranno increduli o ostili a contrastarmi questa recisa affermazione: « *La letteratura dialettale piemontese è miseramente moribonda.* »

Come: moribonda? Ma se è la più viva d'Italia: se ha un teatro, non glorioso come un tempo, ma vegeto tuttavia: se ha prosatori e poeti, vecchi e giovani, nuovi ed antichi: se non solo si illustra per assiduo pubblicar di libri, ma si tiene in viva comunione col pubblico per mezzo di due giornali ebdomadarii, l'uno dei quali massimamente è florido non solo, ma, cosa insolita per i giornali italiani, è anche attivo!

Chi osa dunque così arrogantemente, così stolidamente proclamare che la letteratura dialettale è moribonda? Essa ha dato glorie non limitate a provincia, ma sparse in Italia tutta come quella del Brofferio: essa darà ancora lampi di splendore, poichè ogni giorno un giovine s'aggiunge alla falange, ogni alba un fiore s'apre nel suo giardino!

Illusione! Sogno! Chimere! Apparenza vana e null'altro!

Proseguiamo in qualche considerazione serena. Del teatro è gentilezza tacere: e credo in questo avermi concordi anche i miei oppositori. Vive Bersezio che ha dato a questo teatro un capolavoro; vive Pietracqua che con giovine impeto e inesauribile vena ha trionfato sulle scene del Rossini: ma le loro voci non hanno trovati echi che le ripercotessero. La loro comedia fresca, popolare, viva di caratteri, la sola possibile in un dialetto, è tramontata: prima, perchè il pubblico n'era forse già stanco e amava forme nuove o almeno spiriti nuovi che la ravvivassero, poi perchè il teatro piemontese ha seguito le sorti dell'italiano.

E gli uomini sono venuti, e si son fatti anche applaudire, come Mario Leoni: ma l'indirizzo era falso; e, passato il primo fugace entusiasmo, la decadenza incominciò, s'affrettò, precipitò insino alla presente ruina.

Ma il teatro può esser ruina senza che per questo ogni altro sia anche ruina! Esso non fu mai e non è l'indice d'una letteratura. La sua floridezza è improvvisa e non sempre compagna alla floridezza degli altri rami letterari: così la sua miseria.

Rifugiamoci adunque senza condannare nella letteratura più diretta e più pura: e poichè si è parlato del *giornale*, esaminiamo anzi tutto le ragioni della sua attiva diffusione.

Esso non è ben lungi dall'essere letterario. E basta a persuadersi di ciò guardare rapidamente come sia composta una tal pubblicazione. Bozzetti, storielle, poesie, ve ne incontriamo, e numerose, ma osserviamo più attenti.

Ci accorgeremo allora che la cronaca satirica delle questioni politiche in genere e di quelle municipali in ispecie occupa ben più d'una colonna; così la cronaca spicciola dei casi, particolarmente della provincia. In un paesello piemontese non è festa, non è ballo, non è pranzo d'onore, non è una qualsiasi cosa d'interesse pubblico che non sia illustrata minutamente con frasche e accenni personali diretti a interessare il maggior numero di persone possibile.

Si comprende facilmente l'interesse che simili accenni destano nel paese; e come siano letti avidamente e comentati; conseguenza naturale il giornale si vende.

E la letteratura, questa povera cosa inutile, quest'ultimo uncino a cui s'appiglia la umana noia, eccola dimessa seguitar la fortuna altrui. Letta la corrispondenza, scorse le spiritosaggini sul Governo e sul Municipio: in fine si possono leggere le poesie, e le novellette.

Qui mi si potrebbe ancora opporre: « L'interessar meno non significa esser moribondo. Se la letteratura è poco letta, soffre d'un male assai diffuso, e noto anche ai giornali del bell'idioma italico.

« Tuttavia a nessuno salta in capo d'esclamare che la letteratura italiana è moribonda. »

E il ragionamento sarebbe valido, se io non ripicassi pronto che la letteratura dialettale in massima non esiste, sebbene paia esistere.

A meglio dilucidare il sofisma, voglio dire, con ciò, che coloro i quali scrivono in dialetto non sono letterati dialettali, ma semplicemente letterati italiani i quali, non so per qual gusto, traducono i loro prodotti in dialetto.

Poichè ognuno mi acconsentirà questo: che una poesia o una prosa non si può dir dialettale solo per essere scritta in dialetto. Altrimenti io prenderei Dante, lo tradurrei in piemontese (e v'è chi l'ha fatto, disgraziato!) e poi mi crederei in diritto d'affermare che è un'opera dialettale. Il dialetto non è che la veste più superficiale, quello che per l'uomo il vestito: e null'altro. Ma perchè si possa parlar di letteratura dialettale, è necessario che l'essenza, che il pensiero, che il concetto, che lo stile infine siano non tolti ad imprestito dalla letteratura italiana: ma propri, e nativi.

Per la letteratura piemontese ciò se non è cessato sta per cessare: e per questo io ho parlato d'agonia, non di morte. Esistono ancora i veri poeti dialettali, i veri prosatori dialettali, i nepoti di Brofferio e d'Alarni: ma sono in pochi e non giovani.

V'è Pietracqua, v'è il Valmagia, il Virgilio, Rico, Oreste Fasolo...., e dei noti credo

aver chiuso il numero. Costoro protestano, gridano, s'affannano, e con l'opera e con la parola, a gridar che le vie nuove son false, che bisogna tornare all'antico..... Inutilmente.....

Pochi li ascoltano; i giovani volgono il capo altrove, forti d'un [illegible] che va crescendo in loro favore; e gli inascoltati finiscono pur d'accorgersi che qualche cosa fugge loro, che i loro motivi son vecchi, che le loro imagini sono stanche, che l'anima loro più non vibra concorde all'anima multipla dei lettori.

Fra i due partiti vi sono i pencolanti: quelli che s'intingono di vecchio e di nuovo, che vorrebbero conciliare, ma, come sempre avviene, disgustano li uni e li altri, e se ne rimangono inquieti e scontenti tanto più tristi in quanto son più dubbiosi.

I giovani, i decadenti, i superuomini (cominciano anche nella letteratura dialettale ad allignare simili specie) si dimostrano inesorabili, spiriti avversi e sicuri..... del passato ridono, del presente sparlano. Brofferio non ha mai saputo fare un verso! Alarmi stucca, e anche lui è debolino debolino nella costruzione sillabica! E poi..... poi..... è ora di cambiar motivi, di rinnovarsi..... *O rinnovarsi o morire*..... e non s'accorgono con tutto questo tumulto, che deviano ogni giorno più, che ogni giorno più s'allontanano dalla letteratura dialettale; in fine a disertarla, come pare sia accaduto ad uno fra i più attivi e promettenti giovani: il quale, accortosi dello spostamento, si è detto: *Perchè non farli addirittura italiani questi versi?* — E così intende fare in avvenire. A tutto questo accenare gioverebbero prove: e il darle sarebbe lungo: ma una ne basti:

Fra le innovazioni dei giovani, non è ultima la innovazion metrica; o meglio il trapasso di forme italiane al dialetto; alcaiche, distici, asclepiadee: canzoni classiche, ballate: e infine (meraviglia delle meraviglie) anche la *sestina*, la sestina petrarchesca; il metro più intricato, e più classico che esista. L'esempio è stato offerto da un giovine fra i più noti e assidui collaboratori del giornale piemontese: Didin. Il titolo è *La Sestina d' La fiama e l'ombra* e la poesia si chiude così:

Prima la nebia a farà [illegible] d'reuse
e 'na grand'ombra campra giù ogni stella,
che la giassa d'te cheur as cambia 'n fiama.

E' poesia dialettale questa? E' italiana, puramente italiana; non v'è che tradurla senza mutar virgola:

Prima la nebbia farà nascer rose
E una grande ombra getterà ogni stella,
Che il ghiaccio del tuo cuor si muti in fiamma.

E certo i versi appaiono ancora più belli nella veste italiana che nella nativa.

Ma il pubblico sembra amar meglio queste novità, il pubblico signore e dominatore. Ciò significa che anche lui si trasmuta, che anche lui, perdendo lo spirito popolare, affina la sua anima, e l'annobilisce.

Egli disdegna la rozza coppa entro cui gli s'offriva il buon vino spumante de' suoi colli; vuole invece assaporar liquori in cristalli lavorati e ornati riccamente.

Egli non guarda più intorno a sè le poche zolle che calca, le mura brevi che egli abita; ma leva li occhi più alto e li volge a più ampi orizzonti; tentando di assimilar la sua anima ad altre anime lontane.

Non più, spiriti Piemontesi, Lombardi, Veneti, e..... non più umili letterature dialettali: ma una sola, unica e viva: l'Italiana trionfatrice su ogni altra, calice immenso ove si raduni ogni palpito e ogni [illegible] s'accolga sempre più perfetto e no[illegible]

[illegible] questo si deve giungere, o tentar di [illegible]; e più vi ci accosteremo più noi daremo indizio di progredire.

Agonizzi, dunque, o muoia la letteratura dialettale piemontese; se fu gloriosa, il passato non si distrugge. Noi dobbiamo rallegrarci d'ogni suo male e d'ogni suo spasimo.

Francesco Pastonchi.

Un'interpellanza sul prefetto Municchi rinviata.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 16:

Ieri al Senato Messedaglia doveva svolgere una sua interpellanza su il caso del prefetto Municchi, ma per l'intervento di parecchi senatori, di comune accordo, venne sospesa.

A questo proposito si afferma che Pelloux sia assai scontento di Municchi, il quale, dopo il noto incidente Turati, avrebbe espresso dei giudizi poco benevoli verso il Governo.

La Cassa per i vecchi e gli invalidi.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,50:

Oggi, presieduto dal senatore Doria, si è radunato il Consiglio di amministrazione della Cassa di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai. Ha approvato il bilancio di previsione pel 1900 e il regolamento pelle sedi secondarie, e ha preso nota delle risposte delle Casse di risparmio, di cui alcune aderirono, altre rifiutarono di fungere da sedi secondarie. Ha poi constatato che molti Uffici di posta hanno già iniziato le operazioni e stabilito in parte l'elenco delle professioni che permettono le iscrizioni.

Gli studenti e le aule universitarie.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,15:

Una circolare di Baccelli prescrive ai rettori che possano tutte le volte che loro sembri opportuno consentire agli studenti di adunarsi nelle Università. Gli studenti dovranno però volta per volta farne domanda scritta al rettore, firmandola almeno dieci di loro, e dichiarando in modo esatto e particolareggiato lo scopo dell'adunanza, e facendosi responsabili del mantenimento dell'ordine. Il rettore, prima di dare l'assenso, potrà, ove lo creda, sentire l'avviso del Consiglio accademico.

Per gli impiegati delle cancellerie.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Al riaprirsi della Camera, Bonasi presenterà un progetto per migliorare le condizioni degli impiegati delle cancellerie.

Il Re a Tor di Quinto.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,40:

Il Re assistette oggi al termine del primo corso d'equitazione di campagna a Tor di Quinto. Le varie prove furono brillantemente superate dai nostri ufficiali.

Pelloux ristabilito.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Pelloux è quasi completamente ristabilito da un forte raffreddore che lo obbligò, in questi ultimi giorni, a rimanere in casa. Egli ricevette oggi alcuni ministri e qualche amico personale. Fra un paio di giorni riprenderà le ordinarie occupazioni.

Imbriani migliorato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 21,20:

Ferri, che giorni fa visitò a Napoli Imbriani, interrogato dagli amici, disse di aver trovato che l'infermo aveva la mente lucidissima ed era notevolmente migliorato nel fisico, tantochè può camminare da solo con un semplice bastone, strascinando un poco la gamba sinistra. Imbriani trattenne lungamente Ferri intorno agli ultimi fatti parlamentari.

La querela contro De Felice.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,40:

Venne distribuito oggi alla Camera il testo della domanda a procedere contro De Felice per la querela di Codronchi.

La difesa di Palizzolo.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22,40:

La famiglia di Palizzolo aveva pregato Gallo di assumere la Difesa del Palizzolo stesso. Però Gallo ha rifiutato.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 17:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello e Tribunali. — Rendata, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a quella di Napoli — Stampacchia, sostituto procuratore generale alla Corte d'Appello di Lucca, è collocato a riposo — Cecchiorare, consigliere alla Corte d'Appello di Genova, è trasferito a quella di Roma — Mosca, id. id. di Genova, è trasferito id. di Roma — Venturi, presidente del Tribunale di Pavullo, è nominato consigliere di Corte d'appello e destinato a quella di Genova.

Pazzolo, presidente di tribunale a Belluno, è nominato consigliere di corte d'appello e destinato a quella di Parma. — Fischetti, vice-presidente di tribunale a Catania, è nominato consigliere di corte d'appello e destinato a Messina — Gallussi, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato id. id. a Messina — Stella, id. id. id. di Cosenza, è nominato id. id. a Catania — Boccio, vice-presidente id. id. a Napoli è nominato id. id. di Genova — Friuli, vice presidente id. id di Bari è nominato id. id. di Potenza — Cavalli D'Olivola, giudice di tribunale di Torino, è nominato vice-presidente di Tribunale a Roma — Spingardi, giudice al Tribunale d'Acqui, è nominato vice-presidente del Tribunale di Genova — Carron-Ceva, giudice di Tribunale a Torino, è nominato vice presidente di tribunale a Genova — Lisia, giudice di tribunale a Vigevano, è trasferito a Torino — Spezia giudice di Tribunale a Pavia, è trasferito a Torino — Copperi, giudice di Tribunale a Pallanza è trasferito a Torino.

Preture. — Silvetti, pretore a Sezzè, è collocato a riposo — Bruzzi, pretore a Valdieri, è trasferito ad Oggiono — Quilico, vice-pretore ad Ivrea, è trasferito a Settimo Vittone.

Cancellerie. — Sandretti, reggente della Cancelleria di pretura a Limone, è trasferito a Sandonà di Piave.

Il Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 22:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'istruzione pubblica* contiene le seguenti disposizioni:

Sono confermati assistenti all'Università di Genova i dottori Basso, De Gola, Galletto, Becca, Minervini, Sapelli, Orlandi Ferro, Losena — Longhi è nominato preparatore al gabinetto di chimica.

Sono confermati assistenti all'Università di Torino: Ferria, Muzio Allgayer, Gaudenzi, Pes, Sesse, Scafone, Ottolenghi, Treves, Mazzo, Micozzi, Ferrero.

Sono confermati pure Valdagni, Rebecchi, Benedicenti e Treves, medici assistenti; Bari, levatrice; Balbi, astronomo aggiunto — Duffa è nominato assistente alla clinica — Bertolio è nominata levatrice all'Istituto ostetrico di Torino.

Araino e Strazza sono abilitati per titoli alla libera docenza in oto-rino-laringo-iatria.

Peretti, direttore in Aosta, è trasferito a Mondovì — Carli, titolare di scienze in Aosta, è trasferita a Pistoia con l'incarico della direzione — Cantoni, titolare di storia alla Scuola Lambruschini di Genova, è trasferita alla Scuola Danes, con l'incarico della direzione.

Valgoi, titolare di pedagogia ad Arezzo, è trasferita a Genova — Salvoni, titolare d'italiano a Bergamo, id. id. — Drangeli, id. a Mondovì, trasferito a Mantova — Pagella, titolare di matematica a Pinerolo, trasferita a Bobbio.

Filippini, maestra assistente ad Oneglia, trasferita a Bari — Fantini, id. a Lucca, trasferita ad Alessandria — Rezzano-Bacigalupi, id. a Napoli, trasferita a Genova.

Inverizzi Palmieri, titolare d'italiano a Palermo, trasferita a Mondovì — Faenza-Pini, id. a Belluno, id. a Mondovì — Pereno, reggente di matematica a Bari, trasferito a Vercelli — Raulli, id. a Vercelli, id. a Como — Zucchetti, reggente di storia in Assisi, trasferito in Aosta — Cresenti-Margaria, id. in Aosta, è trasferita a Genova — Cicogna, reggente di disegno a Verona, id. — Ricci, reggente di calligrafia in Alessandria, id. — Chiolini, id. in Aquila, trasferita in Alessandria — Basilio, maestra al Giardino d'infanzia in Aosta, trasferita a Catanzaro — Franco, reggente di lettere a Mondovì, trasferita a Palermo — Revere-De Augeli, id., trasferita a Mantova.

Paci, incaricata di storia a Genova, è nominata per merito di concorso reggente delle scuole complementari — Raimondi, maestra al giardino d'infanzia, è nominata per concorso, reggente della scuola normale d'Aosta — Zanolo, professore di scienze a Trapani, trasferito a Genova.

Del Chicca, professore di matematica a Genova, trasferito a Venezia — Leonciai, id. a Venezia, trasferito a Genova — Raffaglello, maestra al Giardino d'infanzia di Ancona, trasferita a Genova — Marzialeni-Berardi, id. in Aosta, trasferito a Foggia — Poggi, reggente d'italiano in Avezzano, è destinata alle scuole complementari di Genova — Contesini, titolare di pedagogia a Vercelli, trasferita a [illegible]

Patrizi, reggente normale a Cosenza, trasferito a Pinerolo — Degli Abbati, reggente della Scuola Lambruschini, trasferito alla Scuola Danes a Genova — Bianchi, insegnante normale a Campobasso, comandata a Genova.

Massabò è incaricato di scienze ad Oneglia — De [illegible] è incaricata di canto a Genova — Leonesi id. a Pinerolo — Crespi è incaricata del francese in Alessandria — Marchisio id. in Aosta — Canevello id. a Genova — Caramelli id. a Mondovì — Grollero id. ad Oneglia — Nevimane id. a Vercelli.

Moncardelli è incaricato di matematica a Mondovì — Peretti, titolare a Mondovì, è trasferito a Forlì — Runcini, titolare in Aosta, è trasferito a Foggia — Pattoello da Foggia in Asti — Civinini, reggente ad Oneglia, trasferito a Genova — Guasco, reggente a Piazza Armerina, trasferito ad Oneglia.

Ancora sulla collisione presso Alicante.

Roma, 20, ore 16,30. — Dispacci particolari attribuirebbero al *Meuse* la causa della collisione, avvenuta per una sua falsa manovra. Si aggiunge che il *Perseo* da Alicante risalperà per Cartagena onde ripararvisi.

***

Genova, 20 (*Stefani*). — Secondo notizie qui giunte, nella collisione fra il *Meuse* e il *Perseo* non vi fu alcuna disgrazia personale. L'*Etna* parte per Alicante per trasbordare dal *Perseo* i passeggeri e la posta.

L'investimento del piroscafo "Aurelia,,

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,35:

Appoggiò al Pireo il piroscafo *Aurelia* di Genova con grandi avarie riportate in seguito ad investimento a Tenedos.

L'*Aurelia* entrerà in bacino per le necessarie riparazioni.

La pace fra Raggio e Florio per la Navigazione Generale Italiana.

Ci telegrafano da Napoli, 20, ore 14:

Vi ho informato l'altro ieri del conflitto fra il conte Raggio e Florio per la Navigazione Generale Italiana, cagionato dalla supremazia che ormai il Raggio vantava sul Florio, per il numero maggiore di azioni della Società da lui possedute. Questo conflitto, che minacciava di condurre ad una crisi nella Navigazione Generale Italiana, si è ora potuto comporre; e Raggio e Florio si sono finalmente accordati.

Da un personaggio che cooperò all'accordo, ho potuto avere interessanti ragguagli sul dietroscena della cosa.

Florio, vistosi in minoranza quanto al numero delle azioni, pensò di valersi del diritto che gli è riconosciuto dai patti sociali, di emettere, cioè, altre 20,000 azioni, in modo da riavere la perduta superiorità. Già si era tenuta una riunione fra parecchi finanzieri, per combinare questa emissione; l'ex-ammiraglio Corsi si era occupato delle trattative: e sembrava probabile che un Sindacato di banchieri meridionali avrebbe assunto l'operazione e l'avrebbe sollecitamente compiuta. Sicchè il Florio avrebbe ricuperato la maggioranza.

In seguito a ciò il Raggio opinò miglior partito addivenire ad un concordato. Ieri si tenne in Roma una riunione, cui intervennero l'on. Bonacci, avvocato del Raggio, e l'ammiraglio Corsi, amico del Florio. Il risultato fu che Raggio ha consentito a cedere a Florio 16,000 azioni a buone condizioni. In tal modo Florio verrà ripristinato nella situazione primitiva di maggioranza in seno alla Società di Navigazione Generale Italiana.

La crisi ferroviaria nel porto di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 20, ore 22,30:

La crisi ferroviaria agli scali del porto, si accentua. L'Amministrazione delle ferrovie continuando a non corrispondere alle urgenti richieste del commercio, la Commissione consultiva per la distribuzione dei vagoni presenterà le sue dimissioni al prefetto.

Essendo imminente, come già vi telegrafai, l'arrivo di numerosi vapori carichi di carbone, si prevede che verrà sospeso il lavoro. Urgono quindi provvedimenti che non sono adottati, nè dal Governo, nè dall'Amministrazione ferroviaria con incalcolabili danni pel commercio della piazza.

Una lite perduta dal Governo.

Ci telegrafano da Parma, 20, ore 14,25:

Il Governo italiano, in lite con la provincia di Parma, per sussidi dovuti all'Ospedale dei Mendici, è stato condannato dalla Corte d'Appello, stamane, al pagamento di 270,000 lire e alle spese del processo.

Carducci ristabilito.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 19,50:

Giosuè Carducci è completamente ristabilito e riparte domani alle ore 15 alla volta di Bologna.

Per le elezioni comunali di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 20, ore 19,50:

La Giunta provinciale amministrativa, rigettando in parte il ricorso dei clericali contro le recenti elezioni comunali, ritenne che, pure annullando il voto delle sezioni ove lo scrutinio fu irregolare, non si spostava il risultato; e quindi ritenne valide le elezioni.

Un giudice di tribunale impazzito.

Ci telegrafano da Modena, 20, ore 15,55:

L'avvocato Felice Fogliani, giudice al nostro Tribunale, che si trovava in vacanza a Fanano, colpito da alienazione mentale, tentava di suicidarsi con un rasoio, ferendosi ripetutamente al collo.

Egli venne ricoverato al Manicomio.

Era un magistrato zelante, assai stimato. Aveva dato altre volte segni di pazzia.

La bonifica del basso modenese.

C. ci scrive da Modena, 20:

In una adunanza di sindaci, di rappresentanti di Consorzi e di altre personalità, si deliberò di promuovere la domanda di concessione della bonifica del basso Modenese. La spesa è di tre milioni, di cui sei decimi a carico dello Stato. Il beneficio che ne ritrarranno quelle fertili terre sarà grandissimo.

La crisi del Gabinetto austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 20, ore 15:

Clary presentò formalmente le dimissioni di tutto il Gabinetto. L'imperatore si riservò di decidere. Però sono incominciate le pratiche per la formazione del nuovo Gabinetto. Circolano in proposito parecchi nomi, fra cui si mantiene quello di Goss, luogotenente a Trieste. Il nuovo Gabinetto durerà brevissimo tempo, cioè, quello necessario per emanare le ordinanze imperiali in base al paragrafo quattordici e relativi disegni di legge che non hanno ottenuta l'approvazione della Camera, quindi cederà il posto ad altro Ministero definitivo che avrà il compito di ottenere l'approvazione della Camera per le ordinanze parlamentari emanate in base al paragrafo quattordici.

Il processo Judet-Zola rinviato.

Ci telegrafano da Parigi, 20, ore 15,40:

Il processo intentato a Judet da Emilio Zola è stato rinviato a un mese dietro domanda dell'avv. Labori, probabilmente per aver tempo di esaminare i documenti sul padre di Zola che trasmetterà il Ministero della guerra.

Gli avvocati di Judet non si presentarono.

Il nunzio nuovo a Bruxelles.

Bruxelles, 20 (*Stefani*). — Il Re ricevette il nuovo nunzio pontificio, monsignor Granito di Belmonte, in udienza solenne.

Nel Ministero svedese.

Stoccolma, 20 (*Stefani*). — Lagerheim, attualmente ministro a Berlino, è nominato ministro agli esteri.

Navi in viaggio.

New York, 20 (*Stefani*). — Sono arrivati il *Fürst Bismarck* e lo *Spartan Prince*.

Montevideo, 20 (*Stefani*). — Il *Duchessa di Genova* è arrivato.

Santa Lucia, 20 (*Stefani*). — L'*Alsace* è partito per la Columbia.

Come è fuggito Mahmud-pascià.

Telegrafano da Costantinopoli, 20:

Non è il fratello del sultano, come fu annunziato, ma il cognato, quegli che è fuggito da Costantinopoli e che fu ricercato sul vapore francese *Congo*.

Mahmud-pascià non ha preso parte a verun complotto contro il sultano, ma sarebbe egli stesso la vittima designata di un complotto, o meglio di un intrigo di palazzo che non è ancora ben chiarito, ma che ha messo in subbuglio l'Yildiz-Kiosk.

Il cognato del sultano, per sfuggire a questo intrigo, si era rifugiato sul piroscafo francese *Georgie*, che lasciò il porto giovedì, facendo rotta direttamente per Marsiglia.

Le Autorità turche, messe cosapra da un ordine del sultano, credettero che il fuggiasco si fosse imbarcato sul piroscafo francese delle Messaggerie marittime *Congo*, nei Dardanelli. La Porta domandò all'Ambasciata francese il permesso di far procedere a una perquisizione sul piroscafo per arrestarvi Mahmud. Questi invece filava a tutto vapore ben lontano da Costantinopoli.

L'incaricato d'affari della Francia rifiutò di accondiscendere alla domanda della Porta, dichiarando risultargli che Mahmud non si trovava a bordo del *Congo*, e intanto domandava alla Porta di lasciar partire il vapore che le Autorità turche avevano trattenuto.

Lo stesso incaricato d'affari stese poi un'energica protesta contro l'abuso di potere commesso dalle Autorità trattenendo il piroscafo.

Mancato assassinio d'una suora a Persiceto.

Abbiamo da Persiceto (Bologna), 19:

Da pochi giorni era stato rinchiuso in questo Ricovero di mendicità certo Felice Forni, trasportatovi dalla *Succursale*, dove si raccolgono i poveri scemi e gli affetti di cretinismo, poichè piuttosto che per un vero cretino era stato riconosciuto per bisognoso semplicemente di ricovero.

Dacchè era stato accolto nel Pio Ospizio non aveva fatto che lamentarsi di tutto e di tutti, mostrando tuttavia una irrequietezza tutta particolare verso le buone religiose che servono nel ricovero. Ma chi avrebbe potuto prevedere l'iniquo esito a cui sarebbe riuscito ieri il suo malcontento?

Sulle 14 il Forni si era appostato lungo il capo di scala che mette dapprima all'abitazione delle suore, e più su alla sala nella quale il Forni tiene il suo letto. E così appostato attese che la madre superiora si presentasse per entrare in questa sala, e, quando la vide sola, l'assalì proditoriamente, maneggiando un coltello, col quale tentò replicate volte di colpire l'ottima religiosa, che ne ebbe in più luoghi bucate le vesti.

Ella intanto si studiava di persuadere caritatevolmente il Forni a desistere dall'assalto malvagio, ma l'iniquo, afferratala per il collo, fece atto di colpirla alla gola; fortunatamente per altro la madre riusciva a parare il colpo con la mano, la quale sola rimase ferita. Si diede quindi a gridare chiamando al soccorso.

Il Forni, quando si vide sorpreso, si gettava a terra, ferendosi nel cadere col coltello che impugnava alla testa.

La madre fu subito medicata dal medico chirurgo locale dott. Mari, che la trovò, oltre che malconcia per le percosse riportate, in preda a forte spavento per l'atto sanguinario di cui è stata vittima.

Il Forni intanto, dopo il delitto, fu posto in letto con la camicia di forza.

I tre mandanti del delitto Notarbartolo

secondo il procuratore generale Sighele

La deposizione di un presidente d'Assise — Un capo stazione sospettato
La famiglia dei perquisiti — Le calze di una teste.

(Corte d'Assise di Milano).

Milano, 20 (sera).

Udienza antimeridiana.

Altre pagine strappate.

Le rivelazioni sulla mafia.

L'udienza si apre alle ore 10,30, un po' più tardi del solito, e dopo che l'avv. *Altobelli* ebbe fatto notare come altre pagine manchino al processo originale, oltre quelle del rapporto Ortolani, si passa senz'altro all'interrogatorio del

Il consigliere d'appello cav. Minolfi.

Esso è ora presidente della Corte d'Assise di Napoli, e narra che quando fu procuratore del re a Girgenti fece arrestare in una volta sola 330 mafiosi e li fece anche processare. Durante questa occasione ebbe parecchie importantissime confidenze, fra le quali quella di certo Giovanni Fanale, che gli diede l'elenco fedele dei componenti di varie associazioni di malfattori: e ad una di queste apparteneva [illegible] Carollo.

Avvenuto l'assassinio Notarbartolo, arrestato e poscia rilasciato il Carollo — attuale imputato — il teste se ne meravigliò col commendatore Colapietra.

Il teste ripete che negli elenchi del Fanale figuravano come affigliati ad una società di malfattori tali Giuseppe Carollo, capo-treno, e Gebbia Salvatore, ora capo-stazione a Palermo.

La Difesa fa notare che i Carollo sono parecchi ed il teste non può affermare che l'attuale imputato sia proprio quell'individuo indicatogli dal Fanale.

Altobelli gli chiede che cosa pensi della promozione del Gebbia da capo-stazione di Termini a capo-stazione a Palermo.

Il teste con tono solenne e commosso, ricordando la sua origine siciliana, i capelli bianchi, la bontà del popolo siciliano, e tante altre cose belle e commoventi, ma per nulla affatto attinenti al processo attuale, fa la storia dello sviluppo delle associazioni di malfattori e finalmente, dopo molte insistenze del presidente e della Parte Civile, conclude, lasciando comprendere, più che dicendolo, che il Gebbia era uno dei tanti..... galantuomini protetti da deputati e da personaggi politici influenti.

La deposizione del cav. Minolfi, quantunque eccessivamente infiorata di ricordi personali e di cose inutili, è d'una certa importanza perchè anche questo magistrato è venuto a ripetere che i mandanti di molti reati, e non solo dell'assassinio Notarbartolo, erano troppo elevati per poter essere colpiti.

Dopo aver fatto mettere a verbale tali affermazioni del teste, *Altobelli* gli chiede di dir ciò che ricorda dei suoi colloqui col procuratore generale Sighele.

Le rivelazioni del compianto Sighele.

I mandanti erano tre.

— Il teste non ebbe qualche colloquio col procuratore generale Sighele? — chiede l'avvocato Altobelli.

— Sì — risponde il teste: ciò fu nel 1893. Il Sighele, parlandomi delle difficoltà di cui era circuito, soggiungeva che i mandanti erano collocati molto in alto, cosicchè avevano salde radici tanto nella mafia quanto nei pubblici uffici.

— Parlava di mandante o di mandanti? — chiede l'avv. Altobelli.

— No, no — risponde il teste — parlava proprio di mandanti. Anzi diceva: *Omne trinum est perfectum.*

— E il Sighele — insiste l'avv. Altobelli — non faceva qualche nome?

— Sì — risponde il Minolfi — egli faceva i nomi del Palizzolo, del Muratori, direttore allora d'una Banca cooperativa e dell'ex-deputato Chiara.

— L'on. Minolfi — dice l'avv. Altobelli — ha parlato di lettere di deputati sequestrate a banditi. Egli dovrebbe farne i nomi.

— Mi pare che ciò esorbiti dalla causa attuale — osserva il presidente.

— Noi crediamo — replica l'avv. Marchesano — che ciò sia perfettamente nella causa; tuttavia, poichè il presidente non è del parere, non insistiamo. Avremmo desiderio che il cavaliere Minolfi spiegasse in quale senso il Sighele faceva i tre nomi testè da lui nominati.

— I tre nomi — risponde il teste — che il Sighele faceva, erano anche menzionati in questo senso, che ad essi potevano riferirsi tutte le difficoltà che egli incontrava per la loro potenza e influenza, cosicchè si trovavano dei funzionari disposti ad abbominevoli servizi per compiacerli. Il Sighele anzi non si fidava affatto degli uffici di polizia giudiziaria, cosicchè non poteva giovarsene. E questa era una delle tante difficoltà di cui si lagnava.

— E le altre difficoltà quali erano? — domanda l'avv. Altobelli. — Il cav. Minolfi dovrebbe dir tutto ciò che il compianto Sighele gli confidava.

— Il Sighele — risponde il Minolfi — si lagnava in genere del non poter fidarsi dei funzionari. Un giorno anzi si lagnò del Di Blasi, dicendo che in apparenza faceva lo zelante, prometteva grandi cose ai superiori, ma poi le sostanze cluriava nel manico e mandava dei rapporti inconcludenti.

— Qual era in sostanza — chiede l'avvocato Altobelli — il pensiero concreto del Sighele?

— Egli — risponde il Minolfi — intuiva che i mandanti fossero stati i tre nominati, Palizzolo, Muratori e Chiara, e che Fontana fosse stato l'esecutore del delitto e l'intermediario fra i mandanti e il personale ferroviario, che aveva dovuto contribuire all'esecuzione. I mandanti, protettori potenti o a loro volta potentemente protetti, potevano contare su largo appoggio in basso e in alto: in basso, col mezzo della mafia; in alto, mercè le aderenze. Senza questa protezione, i mandanti non avrebbero potuto contare sull'ausilio compiacente e sulle debolezze dei funzionari incaricati delle indagini.

— Sa che la scarcerazione di Carollo e Garufi — chiede l'avv. Gallina — fu ordinata il 3 dicembre 1893, quando il Sighele era ancora procuratore generale di Palermo e ciò per riconosciuta insufficienza d'indizi?

— Io non ricordo — risponde il Minolfi.

— Ma l'ordinanza — osserva il presidente — era opera di un sostituto procuratore generale.

— Ma ciò non importa — ribatte l'avvocato Gallina. — Chi reggeva la Procura generale era il Sighele.

Un capo-stazione sospettato.

E' introdotto il teste *Gebbia*, capo-stazione a Palermo, stato trattenuto per essere messo in confronto col Minolfi.

Si legge l'elenco del Fanale, nel quale è anche il Gebbia.

Gebbia — Dico che non so nulla.

P. C. — C'è qualche altro Gebbia capo-stazione?

Gebbia. — Nossignore.

Altobelli — Si metta a verbale.

Abbate Vincenzo — Conferma pienamente quanto ebbero a dire ieri il Chiarenza ed il Vitello a proposito delle parole sfuggite al Dolce. E' licenziato.

L'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Un teste che fu perquisito.

Si riapre l'udienza alle 14, ed è subito introdotto il teste *Andrea Baroni*, che fu già condannato a 12 anni di reclusione e 6 anni di sorveglianza. Ebbe due fratelli condannati all'ergastolo. Il Baroni è il marito della La Monica.

Egli dice che il brigadiere Ruggero la sera dell'assassinio entrò in casa sua e si trattenne più di due ore. La sua deposizione su questo punto corrisponde a quella della *sua signora*, come dice l'interprete.

Pres. — Il Ruggero dice che è passato da casa vostra, ma non si è fermato.

Baroni. — Ruggero è rimasto due ore. Egli si vuol *vestire di vendetta.*

Pres. — Perchè?

Baroni. — Siccome faceva all'amore colla figlia della padrona, e noi ci opponevamo, così voleva vendicarsi.

Il *presidente* lo interroga intorno alle perquisizioni fatte in casa sua.

Baroni quando si fece la perquisizione egli era in campagna a lavorare.

Pres. — Quando si fece la perquisizione?

Baroni non ricorda. La passarono tre o quattro giorni dopo l'uccisione del Notarbartolo.

Alcuni giorni dopo il brigadiere Ruggero lo chiamò alla caserma. Era per invitarlo a recarsi l'indomani a Palermo per parlare col questore. Il teste rispose al brigadiere: « Io vengo, ma io ho fatto nulla. »

L'indomani fu condotto a Palermo, alla Delegazione di Sant'Agostino, dove fu trattenuto in arresto.

Con lui si recò a Palermo anche la cognata La Monica Maria, sorella di quella interrogata ieri.

Pres. — Sa del sequestro delle calze?

Baroni non sa, perchè non era in casa. Lo seppe dalla moglie. Il sequestro avvenne otto giorni dopo, cioè quando vennero arrestati la moglie sua ed il figliastro Bastoni.

Rettifica dicendo che il giorno della prima perquisizione poteva essere anche il giorno in cui fu invitato a recarsi alla caserma dei carabinieri.

Le calze, anzi le *messe calze*, come dice il teste, furono trovate sotto il guanciale del figliastro.

(Qui il teste rifà la solita storia delle calze).

A Palermo stette tre giorni in arresto: lo interrogarono, poi lo rimisero in libertà. Gli domandarono se la sera del delitto qualcuno fosse entrato in casa sua, ed egli rispose negativamente.

Quando venne fuori di prigione, siccome era di carnevale, andò colla cognata a mangiare e a dormire in casa Monteleone.

Quello che lo interrogò gli chiese « E' venuto nessuno degli assassini in casa vostra? »

Egli rispose: « Se fossero venuti avrei fatto il mio dovere di denunziarli. » *(Ilarità)*

Con lui venne rilasciata la cognata Maria, ma nè a lei nè a lui vennero consegnati gli oggetti sequestrati.

Il teste, continuando, racconta — come la sua degna consorte — tutta la storia delle perquisizioni, degli arresti, dei rilasci, delle calze, ecc. E' d'accordo nel ritenere che la prima visita gli fu fatta tre o quattro giorni dopo il delitto, e la seconda ad opera del delegato Lupari e dell'ispettore Gatta.

(Esclude quindi, per esso, la perquisizione Di Blasi e sposta la data di quella dei carabinieri — verbalizzata come avvenuta l'8 febbraio — al 3 od al 4 stesso mese).

Nega recisamente la presenza degli assassini nel suo fondaco ed il sequestro dell'asciugamano insanguinato.

Secondo il Baroni, — concorde colla La Monica, — il reperto delle calze sarebbe stato fatto dal Lupari e non dal Di Blasi; contraddice, in altri termini, il Di Blasi stesso, il capitano Ortolani, le due guardie di questura Cesare e Capello, il brigadiere Ruggero ed il maresciallo Sacchi.

Il teste — smentendo il capo-guardia Girone e la guardia campestre Abbate — nega pure d'essere scappato e d'essersi dato a latitanza allorquando i funzionari Lupari e Gatta ordinarono ai ricordati agenti il di lui arresto.

Nulla da replicare però alla dimostrazione che ci siano voluti tre giorni per scovarlo ed accalappiarlo.

Una teste che mostra..... le calze.

Viene quindi introdotta la *Maria La Monica*, cognata del Baroni e sorella dell'altra La Monica già interrogata.

Richiesta dell'età, risponde: « Ho tre ventine e 14. »

Pres. — Quattordici mesi?

Teste. — No, 14 anni.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (90)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Egli la salutò cortesemente, ma con freddezza glaciale e fece un passo verso Olga, che pareva contrariata e confusa d'essersi lasciata precedere dalla sorella.

Era la prima volta che l'amabile e modesta fanciulla si sentiva offesa dalle maniere prepotenti di Macka, alle quali tuttavia era abituata.

Tutte le volte che un personaggio d'importanza, specialmente quando era giovane ed elegante, faceva la sua prima comparsa in casa, Macka, la civetta, s'aggiustava sempre per trovarsi la prima a salutarlo, a parlargli, senza darsi alcun pensiero di Olga, la quale, buona e più riservata, non si curava di contenderglielo.

Macka guardò d'Artagnan con uno sguardo nel quale mise tutta la irresistibile seduzione di cui era dotata e dando alla sua voce una dolcezza piena di grazia:

— Non siete voi, signore, — disse, — che avete sorretto mia sorella l'altro giorno mentr'ella fu sul punto di cadere?

— Sì, signorina, sono io che ebbi quella fortuna, — rispose tranquillamente d'Artagnan, — e vedo che avete la memoria delle fisionomie, perchè non m'avete visto quel giorno che un minuto....

— Oh! signore, — replicò Macka con premura, — voi non siete di quegli uomini che si debbono vedere due volte per ricordarsi dei loro tratti.....

— Si direbbe, — pensò d'Artagnan, — che ella voglia farmi la corte..... Potrei esserne lusingato se non sapessi qual perfida creatura ella è..... e se Olga non fosse là..... dietro di lei....

S'inchinò davanti a Macka e sempre più freddo:

— Sono molto onorato — riprese — d'aver attirato la vostra attenzione; ma permettetemi, signorina, che m'interessi della salute di vostra sorella..... Non s'è ella fatta male al piede scivolando sulla neve?

— Mia sorella non s'è fatta alcun male — rispose Macka con vivacità — e....

— Scusa, — interruppe dolcemente Olga, — ma è a me che il signor d'Artagnan fa l'onore della sua domanda, ed è naturale che io gli risponda.

Macka le lanciò di sfuggita uno sguardo corrucciato, e, sorpresa di un'arditezza alla quale non era abituata, fece un passo indietro.

Per quanto rapido fosse stato quello sguardo, d'Artagnan lo vide e pensò:

— Ecco il demonio che si tradisce.

Adesso Olga era passata davanti alla sorella.

— Signore, — disse ella, — quell'accidente in grazia vostra non ha avuto nessuna conseguenza.

— Ne sono lieto, signorina — disse d'Artagnan. — Mi dissero che si balla in casa vostra e sarei stato desolato se non avessi potuto essere vostro cavaliere.

— Decisamente, — pensò Macka, — è a lei che fa la corte.... ma non gli permetterò, io, di andar più in là con quella stupidina!

E sorridendo ironicamente:

— Si vede, — disse, — che il signor d'Artagnan non conosce mia sorella, altrimenti saprebbe che ella non balla.

Olga la guardò col suo buon occhio tranquillo, e prendendo il braccio che d'Artagnan le offriva:

— Non credetelo, signore, — disse, — ballo di rado, è vero, ma ballo qualche volta, e ballerò questa sera con voi.

Macka li guardò mentre s'allontanavano; il suo sguardo era cupo, pieno di collera.

— Ah! è lei adesso che gli fa la corte!.... Non la riconosco più..... Piace forse anche a lei quel bello e simpatico colonnello? Olga innamorata! Possibile? Sarebbe davvero curioso.... Ma gli è che hanno l'aria d'intendersela perfettamente..... Non è necessario d'esser loro vicino per indovinare ciò che si dicono..... Egli le fa dei complimenti, ed ella li accoglie con piacere..... E Dio mi danni..... credo che la virtuosa Olga troverebbe finalmente il suo vincitore..... se non ci fossi io per contenderglielo.....

L'orchestra degli *tzigani* cominciò in quel momento a farsi udire: sonava un valtzer ungherese.

D'Artagnan, ballerino emerito, trasportò presto la sua leggera ballerina in un vero turbine; poi la misura della musica divenendo più lenta e più languida, egli la strinse più forte col braccio contro al suo petto e scivolando allora, alla francese, le mormorò all'orecchio:

— So, signorina..... Collet mi disse..... Ah! come sono felice!

— Zitto! — rispose ella a bassa voce — mi farete mancare il tempo.

— E' il mio cuore che lo batte, il tempo, — riprese d'Artagnan, — non posso dunque farvi sbagliare.

Dopo il valtzer, Olga fu pregata di andare al piano. D'Artagnan l'accompagnò.

Bravissima musicista, la fanciulla sonò egregiamente un frammento di sonata tedesca, poi delle arie francesi, la cui scelta era una cortesia all'indirizzo di d'Artagnan.

Egli trasalì, riconoscendo nelle arie sonate da Olga il motivo della canzone bearnese: *Deriton, la deritaine.....*

— E' con quella canzone che mia madre mi cullava — pensò egli, deliziosamente commosso.

Dopo d'aver evocato quel caro ricordo di infanzia nel cuore e nella mente del giovane guascone, ella passò senza transizione a melodie russe popolari, improntate di poesia selvaggia e melanconica, ritornando di preferenza ad una melodia di una dolcezza infinita che non aveva mai sonata con tanta anima come in quella sera.

— Dianzi — si diceva d'Artagnan — ella mi cantava la mia patria, la mia infanzia; adesso ella mi canta la mia gioventù...., e il nostro amore!

Ma ad un tratto sentì un brivido. Ritta presso al gravicembalo aveva visto Macka, e negli occhi di lei lo sguardo d'incredibile malignità che fissava sulla sorella.

— Ah! demonio! — mormorò. — Tu la minacci, credo..... Ma non sai dunque che io la proteggo e che ti schiaccerò!..... Non mi chiamo Collet, io!..... Mi chiamo d'Artagnan!

Macka si vide osservata e addolcì lo sguardo delle sue pupille, volgendosi verso il guascone gli lanciò il più grazioso sorriso.

— Va! Va, demonio, — disse egli fra sè, — il tuo sorriso è ancora più terribile della tua minaccia..... Ma io non ho paura dell'uno nè dell'altra..... Sotto quell'aria di dolce verginella che sai così ben prendere al bisogno io ti conosco..... Tu sei Messalina!

Dopo la musica le danze ricominciarono. D'Artagnan, anche a rischio di parer scortese, s'era messo in mente di non invitar Macka.

— Kapiof, — disse egli all'aiutante di campo che gli era vicino, — voi siete mio amico, non è vero?

— Ne dubitate, colonnello, e debbo darvene una prova?

— Non ne dubito assolutamente, e perciò non è una prova della vostra amicizia che vi domando, ma un semplice servizio d'amico.

— Dite.

— Invitate a ballare la signorina Macka e cercate, se potete, di non lasciarla sino alla fine della riunione.

— In altri termini — rispose il malizioso aiutante di campo — fate in modo che il colonnello d'Artagnan possa occuparsi a suo bell'agio della bella Olga, la quale, d'altronde, pare non domandi di meglio che di ricevere i suoi omaggi. Mi conformerò a quel desiderio e vi darò così una doppia prova della mia amicizia: la prima, abbandonandovi Olga senza alcun rancore, benchè ella abbia respinto una volta il mio amore..... La seconda, servendo da cavaliere a quella Macka cui abborro..... senza contare che quella signorina, maliziosa come un demonio, s'accorgerà del nostro accordo e se la prenderà con me..... e, come ve lo sapete, non è guari piacevole esser suo nemico..... Basta..... Lo farò per voi.....

(Continua).

Spettacoli di giovedì 21 dicembre.

CARIGNANO (Compagnia comica Sichel), ore 20,30: *Champignol suo malgrado* — L. 0 70.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo) ore 20,30: *La morale della favola; Felice il arrivazione* — L. 0 70

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Casilbretti), ore 20,30: *Vestiquatr'ore a Turin* — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La Cenere del 1899* — L. 0 40.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Galleria Nazionale): *La sensazionale corrida di tori* in 12 quadri.

ESPOSIZIONE POSTUMA G. B. QUADRONE, Via della Zecca, 26. (Aperta dalle 9 alle 16) — Ingresso cent. 50.

Pres. — E dite allora che ne avete 74! (*Ilarità*) Siete vedova o maritata?
Teste. — Nossignora, *schietta sugnu, vieru!* (Sono zitella, davvero).
Il presidente fa per interrogarla sull'assassinio, ma la teste, senza lasciarlo finire, comincia a *recitare* — con intonazione e gesti caratteristicamente siciliani — la sua deposizione, ripetendo parola per parola, con una precisione molto sospetta, quanto già dissero la sorella sua ed il caro cognatino intorno alla pretesa visita del brigadiere Ruggero.
Il pubblico, le Parti, i giurati ridono; il P. M. invece fa subito registrare a verbale la cosa, perchè sintomatica.
Il seguito dell'interrogatorio non smentisce la premessa; un fonografo non potrebbe ripeter meglio le *ricevute* deposizioni degli altri componenti la *simpatica* famigliola di Altavilla. Quindi due sole perquisizioni, quindi niente sequestro asciugamano, quindi niente visita Di Blasi.
— Vedendo le calze le riconoscereste?
— Sì, perchè erano *belle* e noi ci *pregiavamo* di possederle.
— Come erano fatte?
— Eh, signore, una vecchia come deve fare a ricordarsene?
P. M. — Resta quindi stabilito che le sono rimaste tanto in mente da permettere di riconoscerle a prima vista, dopo sette anni; ma viceversa non sa descriverle.
Teste. — Erano mezze calze (cioè da uomo).
Pres. — Erano nuove?
Teste. — No, la signora Del Vecchio, che ce le aveva regalate, doveva esserseie messe.
Pres. — Dunque la signora portava calze da uomo!?
Si insiste, ed allora la teste — senza riguardi — alza la sottane, fra la generale ilarità, e, mostrando le sue, dice:
— Erano come queste (quelle della La Monica sono mezze calze quali le usano le contadine siciliane).
L'interprete, l'egregio cav. Navarra, a questo punto interviene e dichiara come, per *la pratica che ne può avere*, sia in caso di assicurare non essere affatto nelle abitudini delle signore isolane il portare calze come quelle mostrate dalla vecchia.
(Dal canto nostro osserviamo che la signora Del Vecchio, la donatrice, non è nemmeno siciliana).
Si mostrano le calzette in giudiziale sequestro; la La Monica esclama:
— *Bedda matri. Sunno iddi.* (Madonna mia, sono esse.)
La seduta è tolta alle 17.

La vita che si vive

Una recente statistica dimostra che le azioni matrimoniali sono in gran rialzo nei paesi anglo-sassoni; proprio il contrario di quello che si verifica nei paesi di razza latina.
Il fenomeno del resto non è nuovo.
Nell'America del Nord specialmente, le zitelle ed i vecchi celibi sono quasi una quantità trascurabile in confronto dei coniugati.
Quale può essere la vera causa di questo primato?
Forse che le stecchite misses d'Inghilterra e dell'America hanno maggiore abilità delle nostre signorine nella pesca del marito? Forse che le inglesi sono più belle, più aggraziate, più spiritose delle italiane, delle francesi e delle spagnuole?
Niente affatto; esse hanno semplicemente maggiore libertà d'azione; possono correre a loro capriccio le vie, sostare in qualunque ritrovo, sole o in compagnia magari di uno o più giovinotti, senza che nessuno pensi di ferirle con uno spillo di maldicenza.
Così se le nostre ragazze possono appena, e con tutti i riguardi possibili, gettare la lenza in un laghetto i cui confini non oltrepassano il cerchio delle conoscenze famigliari, le anglosassoni possono invece esercitare la pesca del marito in alto mare, ove più abbondano i pesci maritabili.
Ed ecco perchè nell'America del Nord il sacramento del matrimonio ha un maggior numero di cultori che nei paesi latini.
Ecco perchè laggiù persino i divorziati si vantano di avere militato nelle file degli *Stati Uniti*.... coniugalmente.
Che dobbiamo fare dunque? Sciogliere le briglie alle nostre ragazze come fanno in Inghilterra?
Io non mi attenterò certo di dare un simile consiglio.
La riforma dei costumi non si può ottenere con la bacchetta magica.
I frutti della libertà sono sicuramente squisiti, ma per gustarli bene bisogna assuefare poco a poco il palato.
Quando gli schiavi furono liberati, il primo piacere che vollero regalarsi fu quello di portare le scarpe come i loro ex-padroni; ma, siccome non erano abituati a costringere i piedi nelle calzature, sulle prime inciampavano ad ogni passo e cadevano per terra.
La stessa cosa potrebbe avvenire alle nostre ragazze, se ad un tratto fossero lasciate libere di correre a loro piacere.
E' vero che a poco a poco si abituerebbero come le inglesi; ma non bisogna dimenticare che queste, oltre all'abitudine, hanno altresì delle prerogative fisiche che le preservano dai pericoli delle cadute; hanno cioè dei piedi che calzerebbero magnificamente nello stivale d'Italia.

⁂

Uno studioso francese si è dedicato allo studio delle lingue per determinare i caratteri e le inclinazioni del genere umano.
Ecco qui un sunto delle sue osservazioni:
Lingua lunga: franchezza.
Corta: dissimulazione.
Larga: espansione.
Stretta: concentrazione.
Lunga e larga: loquacità e ingenuità.
Lunga e stretta: spirito moderato e riflessivo.
Corta e larga: doppiezza e menzogna.
Corta e stretta: astuzia e impenetrabilità.
Larga e sottile: avarizia.
Larga e grossa: melensaggine.
Infine, chi ha molta lingua affumicata dimostra di essere un.... salamaio.
Mi dimenticavo di aggiungere che lo studioso è nativo della Linguadoca.

⁂

La penultima.
— Oh, potessi diventare un fiume — esclamava un ozioso ieri.
— Oh, perchè?
— Perchè potrei rimanere sempre nel mio letto, e quando ne volessi uscire, si farebbero degli argini per trattenermivici.

⁂

L'ultima.
Un amico regala a Stupidini un bellissimo pasticcio. Sull'involto era scritto:
Pâté de foie gras truffé!
Stupidini glielo rimanda indietro indignato, scrivendogli in un biglietto:
« Non accetto roba di così compromettente provenienza! »
Il per tutti.

Per il Sanatorio della provincia di Novara.

Novara, 20 dicembre.
(Giusio) — L'on. Lucca, presidente dell'Ospedale di Vercelli, parecchi mesi or sono lanciava una sua ottima idea, di far sorgere cioè nella Provincia, per opera specialmente delle Opere pie ospitaliere e di altri enti morali, un Sanatorio per la cura della tubercolosi, come già ne esistono all'estero, ove danno ottimi risultati.
Contemporaneamente l'Ordine dei Sanitari della Provincia ideava esso pure di promuovere tale istituzione. Perciò, per meglio raggiungere l'intento, l'on. Lucca e l'Ordine dei Sanitari si posero tosto d'accordo per fare un lavoro di comune intesa.
E nel Congresso tenutosi a Biella sotto la presidenza del dottor Francesco Parona, in seguito ad una elaboratissima relazione del dottor Poletti di Vercelli, vice-presidente dell'Ordine, si dava incarico al Consiglio dell'Ordine stesso di scegliere una località adatta, completando gli studi e prendendo tutti gli altri provvedimenti necessari.
Indi il presidente dell'Ordine dottor Parona, il vice-presidente dottor Poletti, col dottor Biancardi di Vercelli, conferirono coll'on. Lucca e convennero che le prime ricerche della località in cui dovrebbe sorgere il Sanatorio dovessero farsi nelle adiacenze del Lago Maggiore e del Lago d'Orta. I dottori Parona, Poletti e Squarini visitarono varie località e ne trovarono tre rispondenti al bisogno.
Resta ancora da risolvere la questione finanziaria, e di ciò stanno occupandosi la Presidenza dell'Ordine dei Sanitari e l'on. Lucca, il quale anzi convocherà prossimamente i rappresentanti delle Opere pie della Provincia e quanti si interessano dell'opera filantropica, per poterla realizzare nella prossima primavera.

REATI E PENE

Una disgraziata querela dell'ex-deputato Peroni.

Giugno ci scrive da Novara, 20:
Questa sera il Tribunale di Novara pronunciò sentenza di completa assolutoria in un processo di stampa contro Longone, corrispondente di Galliate, Comacchi, gerente, e Damaschi, tipografo del giornale clericale la *Cronaca Novarese*, querelati dal dottor Giacomo Peroni per una corrispondenza da Galliate, ritenuta ingiuriosa e diffamatoria.
Il processo incominciò ieri. Già il P. M. concluse escludendo la diffamazione. Il Tribunale escluse anche l'ingiuria, ed il querelante dottore Peroni fu condannato nelle spese.

Un povero bambino.
(*Corte d'Assise di Cuneo*).

Cuneo, 20 dicembre.
(Prao) — Peretti Ottavio, di appena sedici mesi, secondogenito della famiglia Peretti, di Busca, veniva spesso dalla madre fatto segno a percosse e maltrattamenti. La balia, mossa a compassione dello stato di quel povero bimbo, se lo tenne per qualche tempo in casa sua, ma la famiglia lo reclamò, ed ella a malincuore lo riportò a Busca.
Il bimbo dava nelle smanie, s'irritava, e la madre per correggerlo riprese di nuovo a percuoterlo. Un giorno l'Ottavio s'ammalò e dopo pochi giorni morì.
L'ufficiale sanitario del paese ne constatò la morte attribuendola a causa naturale e così senz'altro, in mezzo all'indifferenza generale, il corpicino del povero bimbo venne portato al Camposanto. Nel pubblico però incominciò a serpeggiare la voce che il bambino fosse morto in seguito ai maltrattamenti usatigli; l'arma dei carabinieri volle veder chiaro nella faccenda e fece denunzia all'Autorità giudiziaria. Questa se ne occupò solertemente e raccogliendo in seguito gravi indizi a carico della madre, ne ordinò l'arresto e la rinviò al giudizio della nostra Corte d'Assise.
L'imputata si mantenne in sulla negativa.
Sfilarono diversi testi d'accusa e di difesa, furono uditi periti di entrambe le parti. Questa sera venne emesso il verdetto, che fu di piena assolutoria.
Un pubblico affollatissimo assistette a questo commovente processo.
Presidente: Fiecchi; P. M.: Bresai; difensori: Gambarti e Morelli; cancelliere Sarà.

SPORT

Un bagno nel Po la notte di San Silvestro.

La *Reale Nautica* di Torino ha indetto pel 31 dicembre, alle ore 21, un cimento invernale detto di San Silvestro, al quale potranno prendere parte tutti i soci, nonchè le persone presentate da essi.
Dopo il bagno, soci e non soci, bagnanti ed esclusi, potranno prender parte al pranzo che si darà al vicino *Ristorante Olimpo*.
A tutti quelli che prenderanno parte al bagno sarà consegnata una medaglia piccola di bronzo, conio speciale.
Le iscrizioni si ricevono alla sede della Segreteria sociale, via Moncalieri, 144, dalle ore 12 alle 14 e dalle 20 alle 22 di tutti i giorni.
Sono aperte da tassa le iscrizioni per il bagno e quelle del pranzo potranno variare dalle L. 4 alle 5 secondo il numero degli intervenuti.

Arti e Scienze

Un caso di cooperativa teatrale.

Novara, 20 dicembre.
(Giusio) — Ieri venne pubblicato il manifesto dello spettacolo di carnevale, che avrà principio domenica, 24 corrente, colla *Bohème*. La seconda opera della stagione sarà l'*Aida*. La terza è ancora da destinarsi e dovrà essere un'opera nuova per Novara.
L'Impresa dello spettacolo venne assunta dalle stesse masse orchestrale e corale, alle quali saranno pure devoluti il concorso municipale di L. 12,000 e quello della Società del teatro di L. 8000.

I controsuoceri. — Questa *pochade satirica* — così la battezzava con una certa presunzione il cartellone — di A. Brunory, novissima, rappresentata ieri sera al Carignano dalla Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi, ebbe un successo incolore, come meritava. Io non ci ho trovato certo la satira, e ho stentato a trovarci anche la *pochade*, giacchè qualche equivoco male imbastito e qualche *trovata* mediocre non bastano a divertire e a far ridere.
Nel primo atto la invenzione di una Società di assicurazione contro i danni delle suocere non è un'idea peregrina, ma potrebbe, con un miglior svolgimento, dar luogo a qualche comica situazione. Soltanto l'autore si è mantenuto nel terra terra dell'iniziativa e la sua idea è miseramente naufragata.
Nel secondo un genero che in compagnia di sua moglie cerca di fuggire la suocera valendosi del mezzo più comune, la ferrovia, è scambiato nello stesso tempo per un'eccellenza e per un anarchico, con relativo ossequio e con relativo sospetto dalle Autorità....
Cose malinconiche, cose malinconiche! La *pochade* satirica deve essere una gran bella cosa, ma il signor A. Brunory (il cui nome ha, tra parentesi, un odore di travestimento che consola) non ne ha dato con questi *Controsuoceri* un gran saggio. Meno male che la commedia è nata morta, tanto che non meritava neppure queste righe di cronaca, se non fosse stato lo scrupolo di vedere se in una *pochade* nazionale — l'ho detto — si potesse mai trovar dello spirito.
Il pubblico era discretamente numeroso.
cgc.

Una Compagnia equestre al Balbo. — A questo teatro la sera del 25 corrente inizierà un corso di rappresentazioni la Compagnia equestre F. Guillaume, diretta dai signori Mansetti e Gatti.
La Compagnia possiede numerosi e valenti artisti, e presenterà molte novità per Torino, quali il cavallo plongeur, Miss Teora, gli Alton's, ecc.

Attori tedeschi a Parigi. — Per il 26 corrente è stabilita la prima rappresentazione al teatro della Renaissance, a Parigi, della Compagnia drammatica tedesca. Di questa Compagnia fa parte la celebre attrice berlinese Agnese Sorma. Si darà *Nora* (*Casa di bambola*) di Ibsen. L'aspettativa è grande.

La mafia sulla scena si è già veduta ai tempi del Rizzotto. Ora si annunzia che a Rimini i signori Vittorio Salvoni e Ludovico Puglisi hanno scritto un dramma in sei atti dal titolo: *Sua Maestà la Mafia*. Sarà rappresentato quanto prima a Roma, a Milano ed a Napoli.

Il premio Torre per l'anno scolastico corrente venne dal Consiglio accademico della regia Università conferito allo studente del quarto anno di medicina e chirurgia sig. Giacomo Vassallo.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Per accendere e spegnere i fanali.

Un nostro concittadino, l'ing. Vittorio Croizat, ha avuto il merito di inventare un apparecchio destinato ad avere grande diffusione.
Si tratta di un piccolo e semplicissimo congegno nascosto nella parte superiore dei fanali pubblici, che serve ad accendere ed a spegnere la fiamma del gas, stando nell'officina, senza bisogno perciò degli accenditori che attualmente debbono vagare affannosamente per la città la sera e prima dell'alba con la nota pertica in mano.
L'apparecchio non richiede alcuna modificazione alla tubatura, nè fili elettrici o altri complicati congegni. Si compone semplicemente di un manometro ribaltante che, sotto la spinta usuale che si dà alla pressione qualche minuto prima dell'accensione dei fanali, determina l'apertura di tutti i rubinetti, e così i becchi si accendono ad una minuscola fiammella, che resta costantemente accesa. Così, inversamente, al momento della depressione per lo spegnimento, tutti i rubinetti si chiudono ed i becchi si spengono.
L'apparecchio Croizat è attualmente in funzione in via Gioberti, 11 e 13, ed il suo funzionamento è perfetto.
Il nostro Municipio ha preso in seria considerazione questo apparecchio che, sotto parecchi punti di vista, è assai importante.
Un'invenzione simile era da molto tempo ricercata specialmente all'estero da parte di valenti specialisti; siamo adunque lieti che l'abbia fatta un nostro concittadino.
E. Clettico.

Le bellezze del servizio ferroviario.

Stante l'esuberanza degli arrivi a Milano, stazione Porta Garibaldi, viene sospesa il 22 e 23 dicembre, in tutte le stazioni Mediterranee al nord di Pisa (e quindi anche a Torino), come pure nelle stazioni della Nord-Milano e delle ferrovie Ticino, e nelle stazioni della prima, seconda e terza sezione della Rete Adriatica, l'accettazione delle spedizioni a piccola velocità, tanto a vagone completo, quanto a piccole partite, per la suddetta stazione Porta Garibaldi, Milano.

Per la mancanza di vagoni.

Da un gran numero di negozianti di carboni riceviamo copia di una circolare, nella quale avvisano che, data la continua deficienza di materiale rotabile nel porto di Genova e di fronte alle giornaliere proteste di danni e responsabilità che loro pervengono dagli industriali, si trovano ormai spinti nella dolorosa necessità di dichiarare solidamente che: dopo aver esperite tutte le pratiche del caso, presso le Autorità locali ferroviarie governative, senza alcun risultato positivo di miglioramento, per far fronte alle spedizioni nella misura richiesta dal consumo giornaliero, declinano qualunque responsabilità per le ritardate spedizioni, e ciò ad onta di qualunque impegno assunto, e pronti a dimostrare di tenere esuberanti partite di carboni da venire prontamente caricate sia dalle piatte, dai depositi che dai vapori.

Arrivi e partenze. — Giunse da Savigliano e partì per Roma il deputato Docadio. Arrivò dalla capitale l'on. Medici.

I macellai e l'imposta di soprassuolo. — Anche gli esercenti macellai di Torino, riuniti ieri sera in assemblea generale, hanno all'unanimità votato un ordine del giorno in cui protestano in termini molto accesi contro la imposta sul soprassuolo, e dichiarano: « di associarsi a qualsiasi azione che possano intraprendere gli esercenti, sia pure se *capitanata dai partiti estremi*, purchè tendente alla tutela dei loro interessi finora bistrattati in modo indegno. »

I ritardi più notevoli di ieri furono di un'ora e 36 minuti e di un'ora e 37 minuti per il treno di lusso 19, da Parigi, e per l'omnibus 103 da Modane-Susa. Il diretto 1, da Parigi, che dovrebbe arrivare alle 14,42, fu in ritardo di 45 minuti. Poi vari treni di Roma, che dovrebbero arrivare alle 7, alle 12,20, e alle 23,43, i ritardi furono di 25, 35 e 30 minuti. Il treno da Savona-Mondovì ebbe, alle 10,55, un ritardo di 25 minuti, e alle 22,10 un ritardo di un'ora. Quaranta minuti ne ebbe l'accelerato Venezia-Milano, delle 22,50; 35 minuti il Milano-Luino delle 17,8. Altri ritardi minori di mezz'ora si ebbero per varie altre linee.

Proroga della validità dei biglietti di andata e ritorno. — Per la ricorrenza delle feste natalizie e di Capodanno, la validità dei normali biglietti di andata e ritorno, tanto in servizio interno quanto in servizio cumulativo colle ferrovie, tranvie e Società lacuali in corrispondenza, sarà la seguente: a) a tutto il 27 corrente per quelli distribuiti dal 22 al 26; b) a tutto il 2 gennaio 1900, per quelli distribuiti dal 30 andante al 1° gennaio p. v.

I sordi e le tranvie elettriche. — Verso le 15,30 di ieri una vecchierella, certa Morello Rosa, d'anni 75, abitante in via Pinasi, 6, percorreva il corso Siccardi camminando sui regoli della tranvia della Società Alta Italia; ed essendo completamente sorda, non s'accorse dei segnali dati dal conduttore Garino Carlo, del carrozzone elettrico N. 85, che le veniva dietro, di modo che all'altezza di via Montecchio fu urtata dal medesimo e gettata, fortunatamente, fuori del binario.
Soccorsa dagli astanti, fu da una guardia civica accompagnata con vettura pubblica al San Giovanni, ove venne medicata di alcune lievi contusioni al viso ed alle mani, e giudicata guaribile in dodici giorni; quindi l'agente con vettura pubblica l'accompagnò a casa.

Figlio discolo e padre manesco. — Ieri ad una guardia civica, in piazza Gran Madre di Dio, si presentò il ragazzo Favelli Luigi d'anni 15, e mostrando delle contusioni, disse avergliele prodotte suo padre, che lo aveva percosso con un bastone.
Fattolo medicare provvisoriamente nella vicina farmacia Burzio, sopraggiunse il genitore che col figlio venne dall'agente accompagnato alla Questura.
Ivi il padre venne trattenuto fintantochè la guardia ebbe condotto il figlio al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in meno di dieci giorni.
Conosciuta l'entità del male, il suddetto genitore venne lasciato in libertà, previa severa ammonizione.
Il ragazzo è però molto discolo e da alcuni giorni mancava dalla casa paterna.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:
Certa Ravel Caterina abitante Strada Vercelli 241, rinvenne una pecora ed una capra e le tiene a disposizione del legittimo proprietario.

STATO CIVILE. — Torino, 20 dicembre 1899.
NASCITE: 13, dei maschi 7, femmine 6.
MATRIMONI: Genot-Prat Giuseppe con Rho Domenica — Piovano Luigi con Benimeo Antonietta — Tesoro Antonio con Canale Virginia — Rivoira Egidio con Rolando Caterina.
MORTI: Notario Anna n. Bruno, d'anni 64, di Settimo Torinese, operaia, corso Brescia, 10. — Becchio Francesco, id. 77, di Pancalieri, portinaio, via delle Scuole, 5. — Revello Francesco, id. 77, di Pinerolo, portinaio, via San Tommaso, 4. — Carbonero C., id. 78, di Tonengo, agiata, via Po, 27. — Bussone Caterina (ved.) n. Massaia, id. 81, di Piera, casalinga, via Nava, 5. — Grasso Gabriele, id. 51, di Torino, legatore da libri, via San Dalmazzo, 9. — Piglia Giuseppe, id. 61, di Villadeati, inserviente Intendenza di finanze, via Bogino, 11. — Gallarato Anna n. Gaolino, id. 51, di Caselle Torinese, sigaraia, B. Parco, 140. — Barberis Teresa n. Cunio, id. 37, di Torino, ..., Ilaga, Lucento, 14. — Musso Giovanni, id. 21, di Asti, soldato 3° alpini. — Menea Teresa, id. 28, di Caluso, serventa. — Gervasone Bortolo, id. 17, di Brembilla, contadino. — Grassi Giuseppe, id. 49, di Vigevano, librato. — Maddaleno M. (ved.) n. Favaro, id. 55, di Nole, cont. — Morando Giacomo, id. 27, di Torino, vermicellaio. — Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui a domicilio 16, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 9.

NECROLOGIO.
Brescia. — N. H. Alessandro Salvadego Molin, ricco proprietario, già sindaco del Comune di Scarpizzolo.
Como. — Cav. Francesco Ronchetti, cassiere delle R. Poste a riposo.
Firenze. — Natali Giuseppe, artista di canto.
Moûtiers (Champagny). — Collin Francesco Martin, d'anni 78, avvocato e notaio, antico consigliere generale, ex-direttore degli Stabilimenti termali di Brides-les-Bains e di Salins-Moûtiers e consigliere municipale di Peisey.
Pesaro. — Cav. uff. prof. Oreste Lenzi, direttore della locale Scuola tecnica.

COSE LIETE.
Nozze. — A Milano Giuseppe Notarangeli, capitano nel 58° reggimento fanteria, con la signorina Rosa Maccia.
A Roma il professore di liceo Gualtiero Vittorio con la signorina Cecchi Marianna; l'avv. Giacalli Vincenzo, magistrato, con la signorina Perfumo Emma, e il pittore Gamuzzi Giuseppe, con la signorina Milani Elvira.
A Spezia l'ufficiale commissario nella R. Marina Edoardo Villar con la signorina Amelia Salines.

ULTIME NOTIZIE

Consiglio di ministri rinviato per indisposizione di Pelloux.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 0,45:
Il Consiglio dei ministri, causa i riguardi che si deve ancora avere Pelloux, già annunziato per stasera, si terrà invece sabato, cosicchè i ministri si accorderanno circa i decreti da sottoporre domenica alla firma del Re.

Pel nostro commercio colla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 9,30:
Tre navi della Divisione dell'Estremo Oriente, *Carlo Alberto*, *Liguria* ed *Elba*, visiteranno tra breve i porti russi aperti al commercio europeo. Una di esse visiterà anche il porto russo di Wladivostock. I comandanti hanno la missione di raccogliere maggior copia di dati ed informazioni che riflettano gli scambi commerciali e le industrie locali, allo scopo di completare la serie delle ricerche iniziate per lo sviluppo dei nostri traffici in quelle regioni.
Il contrammiraglio Grenet, a mezzo dell'*Etna*, che rimpatria, ha inviato in Italia un campionario di oggetti prodotti dai cinesi allo stato greggio e manifatturati, il cui tenue costo permetterebbe un facile smercio in Italia.

Commenti alla condanna di Déroulède.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,5:
I giornali commentano la condanna di Déroulède in modo piuttosto fantastico che concludente.
Drumont, nella *Libre Parole*, dice che tutta la Francia penserà, come Déroulède, che i senatori siano miserabili e banditi. Seguono poi gli insulti a Loubet.
Rochefort, nell'*Intransigeant*, trova che Déroulède ha mostrato una moderazione che confina quasi con la debolezza nel giudicare i senatori.
Il *Figaro* osserva che almeno Déroulède non ha imitato taluni i quali facevano i gradassi prima del processo ed ora rinnegano le loro parole e i loro atti. Il coraggio piace ai francesi.
Il *Petit Bleu* dice che i nazionalisti si distinsero per la cattiva educazione.

Il cognato del sultano, fuggiasco, arrivato a Marsiglia.

Ci telegrafano da Parigi, 21, ore 9,5:
Il piroscafo *Georgie* è arrivato ieri a Marsiglia, con Mahmud-pascià, cognato del sultano. Il console turco si recò a bordo, ed ebbe con lui un colloquio. Mahmud respinse ogni proposta di ritornare a Costantinopoli. Mahmud non fu arrestato.
Sul *quai* un giovane turco, certo Sarafian, colmò d'invettive il console ottomano.

Un armistizio per seppellire i morti.

Il valore inglese riconosciuto anche dai boeri — I boeri si concentrano a Stormberg — Il Canadà manda rinforzi.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 8,45:
Il *Daily Mail* ha da Chieveley, in data 16 corrente, che si è concluso un armistizio per seppellire i morti.
La relazione dei boeri sulla battaglia di Maggersfontein constata che gli inglesi si dimostrarono di un valore meraviglioso. Il Corpo scandinavo, circondato sul Kopje, ebbe 18 morti e 43 feriti, ed altre perdite dei boeri insignificanti.
Le perdite degli inglesi sono valutate a duemila fra morti e feriti.
I prigionieri riferiscono che il 2.o reggimento *Royal Highlanders* fu annientato.
Il *Daily Mail* ed il *Daily News* hanno da Cape Town che i boeri si concentrarono nel campo abbandonato dagli inglesi presso Stormberg.
Il Canadà approvò l'invio nel Sud-Africa di un secondo contingente di millecinquanta uomini.

I particolari della collisione di Alicante.

Alicante, 21 (*Stefani*). — Il vapore *Perseo* trasportava 19 passeggeri di prima classe, 17 di seconda e 262 di terza. Aveva 118 uomini di equipaggio. Nella collisione col *Messe* perirono sei passeggeri italiani, nonchè il fochista, il cuoco ed il dispensiere. Per affezione cardiaca perì anche il passeggero spagnuolo Orfila.

Una grave disgrazia a Roma.

Telegrafano da Roma, 20:
Oggi nel viale Manzoni è accaduta una grave disgrazia.
Una popolana, a nome Anna Colapietro, di anni 30, incinta nel nono mese, era intenta a sciorinare dei pannolini sopra un balcone della sua abitazione prospiciente il viale, quando improvvisamente si staccava la ringhiera di ghisa del balcone stesso.
L'infelice donna precipitava abbasso, rimanendo morta sul colpo.
Trasportata in casa da alcuni degli accorsi, venne dai medici fatto il tentativo di salvare almeno il piccolo essere, ma il neonato dopo pochi istanti moriva.

Pel pagamento delle cedole di Rendita.

Per facilitare il pagamento della Rendita nominativa, la Banca d'Italia ha stabilito di anticipare la rata semestrale di interessi al 1° gennaio 1900 su i certificati iscritti presso questa R. sezione di tesoreria, che non portano vincolo alcuno.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La vedova, la figlia ed i parenti tutti del defunto
Comm. ALBERTO PASINI
rivolgono, riconoscenti, azioni di grazie all'Autorità cittadina, ai Sodalizi artistici di questa città, di Milano, Lucca, Roma, Parma, Bologna, Firenze, ai sindaci di Busseto, Parma e Borgotaro, alle Società del Pilonetto e Filarmonica di Cavoretto, a tutti gli artisti, amici, conoscenti ed alla popolazione di Cavoretto per la imponente, spontanea dimostrazione resa al loro caro estinto. c 14956

La famiglia PRIULI
I parenti e congiunti, riconoscenti ringraziano le Autorità e rappresentanze militari, gli amici, e tutti coloro che spontaneamente resero l'ultimo tributo di stima e di affetto al caro estinto.

La famiglia **BUGLIONI DI MONALE** e congiunti, nell'impossibilità di ringraziare personalmente quanti resero estremo tributo di riverente affetto al caro estinto, riconoscente ringrazia. c 14973

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 20 dicembre:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 2,4 Massima + 4,0
Stato atmosferico — Ore 9: quasi coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta mill. 0,0.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 19: + 4,0
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 3,8
(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 20: + 5,0
Id. minima della notte dal 19 al 20: + 5,0
22 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 7; tramonta alle ore 16 minuti 49.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, dicembre (sera)		19	20
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	24 75	24 40
» — per gennaio	»	24 50	24 60
» — a 4 mesi primi	»	24 90	24 90
» — a 4 mesi da marzo	»	25 35	25 40
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	27 50	27 50
» raffinato id.	»	100 75	100 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	28 37	28 37
» » a 4 mesi da marzo	»	28 77	28 50
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, dicembre (sera)		19	20

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani ed Egiziani calma — Surate languente. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	12,000
» di cui per la speculazione	»	500	1,000
» per la esportazione	»	6,500	11,000

Importazioni	»	20,000	25,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 3/32	4 5/32
per dicembre gennaio	»	4 1/16	4 1/8
per febbraio-marzo	»	4 —	4 1/16
per aprile-maggio	»	3 61/64	4 1/64
Americani in rialzo di 1/16.			
HAVRE dicembre (sera)		19	20
Cotoni — Vendite	Balle N.	5,000	1,700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	500	4,000
Mercato appena sostenuto.			
ANVERSA dicembre (sera)		19	20
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	22 75	22 75
» » a 3 mesi primi	»	23 —	23 —
Mercato fermo.			
BREMA dicembre (sera)		19	20
Petrolio raffinato — Mercato sostenuto.			
» » disp. Rmk.		8 45	8 45
MAGDEBURGO dicembre (sera)		19	20
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Rmk.		9 70	9 65
MARSIGLIA dicembre (sera)		19	20
Frumenti — Importazione quintali		19,849	18,700
» Vendite		3,500	—
Affari nulli.			
MERCATO DI NEW YORK		19	20
Cambio su Londra	D.	4 86 1/2	4 86 1/2
» Parigi	»	5 19 3/4	5 24 1/8
Petrolio Standard White	»	9 80	9 80
» » a Filadelfia	»	9 25	9 25
Cotone Middling	»	7 1/2	7 9/16
» » a New Orleans	»	7 3/16	7 1/4
Entrate cot. nella giorn. Balle N.		35,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000	3,000
» pel Continente	»	17,000	15,000
Frumento rosso	D.	74 5/8	73 7/8
Grano turco	»	40 7/8	39 7/8
Farina extra	»	2 75	2 70
Nolo cereali per Liverpool	»	2 3/4	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
» — Rio fair disponibile	»	6 13/16	6 13/16
» — » good pel corrente	»	5 35	5 35
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Cambio ufficiale pel giorno 21 **L. 107 27**

Corsi di chiusura delle Borse Italiane
20 dicembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rendit. It. 5 0/0 contanti	100 15	100 20	100 25	100 20
Id. fine corr.	100 22	100 27 1/2	100 35	100 27
Id. 4 1/2 0/0	109 50	109 60	109 50	109 75
Az. Meridionali	723 —	723 —	722 —	722 75
» Mediterranee	540 50	539 —	540 —	540 —
» Banca d'Italia	903 —	902 —	900 —	901 —
» N. Comm. It.	714 —	710 —	— —	— —
» Credito Italiano	612 —	612 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	219 —	— —	— —
» Fond. Fond. It.	506 —	— —	[illegible] —	— —
» Banca Generale	54 —	53 —	— —	— —
» Rubattino	532 —	530 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	439 —	460 —	— —	— —
» Ceramica	381 —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	80 —	78 —	79 50	80 —
» Acciaierie Terni	1545 —	1540 —	— —	— —
» Edison vecchie	507 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	217 —	219 —	213 —	219 10
» Molini di Roma	— —	— —	161 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	400 —	— —
» Gaz di Roma	— —	— —	738 —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	270 —	— —
» Ferriere Ital.	173 50	180 —	181 —	180 50
Obbl. Italiane 3 0/0	306 —	306 50	309 —	306 75
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Cambio Parigi	107 20	107 20	107 25	107 27 1/2
» Svizzera	106 70	— —	— —	— —
» Londra	27 18	27 22	— —	— —
» Germania	131 90	— —	— —	— —

GENOVA, 20, ore 21,55. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 30 — Fine corrente 100 42 — Prestito 110 Banca 901 50 — Meridionali 725 — Mediterranee 542 — Rubattino 526 — Raffineria 436 — Credito Italiano 615 — Acciaierie Terni 1540 — Galliera 283 — Ferriere 182 — Banco Sconto 210 — Raffineria n. 340 — Cambio 107 20.
Mercato ben disposto.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 20 dicembre	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	— —	99 57
» » 3 0/0	99 42	99 42
» » 3 1/2 0/0	101 85	101 70
Rendita italiana 5 0/0	93 30	93 25
Cambio su Londra a vista	— —	25 27 5
Consolidati inglesi	— —	98 3/4
Obbligazioni Lombarde	— —	349 —
Cambio sull'Italia	— —	6 3/4
Turco Nuovo	22 30	22 45
Banca di Parigi	— —	1062 —
Tunisino	— —	481 75
Egiziano 4 0/0 unif.	— —	102 40
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	97 30
Rendita Spagnuola Esteriore	65 35	65 75
Banca Ottomana	— —	550 —
Argento fino	— —	549 50
Credito Fondiario	— —	730 —
Suez	— —	3620 —
Lotti turchi	— —	114 50
Ferrovie Meridionali	— —	671 —
Rendita Russa nuova	— —	80 10
» Portoghese	— —	22 40
Banca di Francia	— —	4025 —
Cambio Madrid	— —	67 25

BORSA DI VIENNA, 20.

Credito Austriaco	370 12	Cambio su Londra	121 40
Lombarde	46 75	Lire italiane (carta)	44 80
B. Anglo-Austriaca	149 —	Rend. Austr. (arg.)	99 40
Austriache	319 50	Id. in carta	98 70
B. Austro-Ungarica	900 —	Union Bank	295 50
Napoleoni d'oro	9 62	Rend. Austr. in oro	116 90
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 85
Cambio su Parigi	47 90	B. Paesi Bassi	229 25

Tendenza sostenuta.

BORSA DI BERLINO, 20.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 90
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	92 50
Credito Austr.	221 40	Ferr. Meridionali	138 25
Rendita Italiana	93 40	Ferr. Mediterranee	93 75
Id. fine mese	93 40	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	97 —	Rublo (contanti)	216 65
Rend. Turca 1 0/0	22 30		

Tendenza sostenuta.

BORSA DI LONDRA, 20 (Chiusura).

Consol. inglese	98 3/4	Egiziano 1903	101 1/4
Rendita Italiana	92 3/4	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	45,000
Argento fino	27 1/8		
Spagnuolo	64 3/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	22 7/8		

BORSA DI TORINO — 21 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. **100 30.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	3 1/2	107 10 107 20	106 92 1/2 107 02 1/2
Svizzera	— 6	106 65 — 106 75	— — — —
Germania	— 6	132 10 — 132 20	— — — —
Londra	— 6	27 17 — 27 19	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0/0;
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni *tassa*.
Rendita 5 0/0 per c. 100 30, 100 32 1/2.
Rendita 5 0/0 per f.c. 100 42 1/2, 100 45, 100 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	905 — — —	B. Comm.	717 — 718 —
Ferr. Mer.	724 — 725 —	Cred. It.	617 — 618 —
Ferr. Med.	542 50 548 —	B. Sconto	212 — 213 —
		Ferriere	180 — 182 50

Cronaca della Borsa. — 21 dicembre. — Questa mattina il gran prurito che da giorni ci solletica si acutizzò per una serie di avvisi ottimisti che prevedono evitato l'aumento di sconto a Londra, migliorata ovunque la situazione monetaria, ed alleggerito sufficientemente il mercato parigino sul quale anzi vedesi tolto lo scoperto.
Abbiamo quindi avuto la quota altissima e tale da rallegrare, se non ne menomasse il merito la scarsità degli affari che resero quasi sterile la riunione.
Già ieri sera Genova e stamane Roma e Milano segnalavano le buone disposizioni alle quali si conformarono le nostre.
Il cambio, in accordo colla tendenza, receda alquanto a 107 15.

Fallimenti.

Torino. — Ad istanza di creditori, il 18 corrente fu dichiarato il fallimento di Cordier Giuseppina, negoziante sarta, in Torino, via Venti Settembre, 50. Giudice delegato l'avv. Vigliani Carlo, curatore provvisorio Bianchi cav. rag. Alessandro; prima adunanza 5 gennaio, ore 14; chiusura verifica crediti 3 febbraio, ore 14. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 17 gennaio p. v.
— Nel fallimento di Bagutti Luigi, negoziante gesso e talco, la delegazione di sorveglianza fu composta dei signori avv. Giuseppe Chiappelli, prof. Giovanni Sibilla e Malusto Giuseppe; curatore definitivo lo stesso provvisorio Giordanino avv. Felice. Attivo denunciato lire 58,643; passivo L. 37,343.
— Nel fallimento Bonicatti Giuseppe, panattiere, non venne costituita la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo lo stesso provvisorio Balliari avvocato Giulio. Attivo denunciato L. [illegible]; passivo lire 1090 85.
— Nel fallimento di Accatino Francesco, già esercente bottiglieria, non fu costituita la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori al congresso indetto a tale scopo; curatore definitivo lo stesso provvisorio Ricossa geom. Licinio. Il curatore non rinvenne libri di commercio e non gli fu possibile compilare un bilancio; l'attivo consisterebbe in miseri mobili di nessun valore.

Io sottoscritto Antonio Berta, ex-consigliere comunale di Sangano, in seguito alla querela di diffamazione sporta contro di me dal sindaco cav. Michelotti Vittorio, mi affretto a fare pubblica, ampia e formale ritrattazione dell'accusa che feci contro il cav. Michelotti nel Consiglio comunale di Sangano in seduta delli 23 luglio e di ogni e qualsiasi altra ingiuria e accusa contro di lui, che io dichiaro non solo senza fondamento, ma falsa.

Sperando, dopo ciò, che il cav. Michelotti nella sua generosità vorrà recedere dalla querela, e deplorando di avere nel corso dell'istruttoria meno correttamente parlato del testimonio signor Bonino Bartolomeo di Piossasco, mi offro di pagare le spese ripetibili e non, offrendo altresì un'oblazione di L. 500 a favore di quell'Opera Pia che il cav. Michelotti indicherà, lieto con ciò se sarà reintegrata la riconosciuta onorabilità del cav. Michelotti.

Torino, 19 dicembre 1899.

c 14020 BERTA ANTONIO.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite Florio e Rubattino.

Società Anonima - Capitale sociale L. 60 milioni

Emesso e versato L. 33 milioni

Sede in ROMA

Si informano gli Azionisti che il Consiglio d'Amministrazione in sua seduta delli 14 corrente mese ed anno, in conforme avviso dei Sindaci, ha determinato doversi rinviare l'Assemblea indetta pel giorno 30 dicembre ad altro giorno che verrà indicato mediante nuovo avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, subito dopo la risoluzione della controversia giuridica sollevata dai signori Raggio, Viale e Costa, e di quelle devolute alla decisione del Tribunale Civile di Roma, dal signor Trifiletti; e manda immediatamente pubblicarsi il presente provvedimento sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, con avvertenza agli Azionisti che i medesimi possono liberamente ritirare le Azioni che eventualmente avessero già depositate per partecipare all'Assemblea.

Roma, 14 dicembre 1899.

14892 *Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione.*

REGALI-PASSATEMPI ISTRUTTIVI

Giuochi diversi, Dominò, Scacchi, Dame, Tombole, Oca, Dadi, Oracoli, Ebreo Errante, Corse, Misteri di Parigi, Tram, Marina, Militari, Nazioni, Bog, Fata, Assalto, Carte geografiche, ecc., ecc., di edizioni francesi e di lusso, carte da giuoco di forma speciale e scantonate eleganti da 70 centesimi a lire 10 (specialità economica per pubblici esercizi), carte di buona ventura da lire 2 in più, carte e giuochi da bambini, specialità di costruzioni frastagliate, Montagne Russe, Ruote, giostre, Vagoni, Ponti, Esposizione di Parigi 1900, ecc. Molti disegni.

EMPORIO DI CARTOLINE ILLUSTRATE

FRANCOBOLLI per COLLEZIONI

libri da Messa, **AUGURI** religiosi, artistici, fantasiosi, **RILIEVI** per soggetti giapponesi, **CALENDARI**, *Menu*, ecc. Grandi scenari da teatro di lusso e marionette. Colori, pennelli, *albums*, articoli scolastici e da disegno. **PENNE FONTANA.**

Cancelleria per studio e commerciale, sempre novità assolute per regali, ecc. c 14300

PREMIATA CARTOLERIA ONEGLIA

Piazza Vittorio Emanuele, 8 — Torino.

Volete fare REGALI?

CERAMICHE ARTISTICHE

dello Stabilimento **R. MAZZARELLA**, premiato con medaglia d'oro Esposizione Naz. Torino 1898. — **Ultime novità** stile Liberty, Abruzzese, Raffaellesco e assortimento fantasia. — Deposito e rappresentanza **A. MAZZA**, 14344

via Garibaldi, 23, Torino.

CONFETTIERE E LIQUORISTA LUIGI GAUNA

Corso Vittorio Em. II, 59 (ang. via San Secondo)

Per le prossime feste di Natale e Capodanno

PANETTONI ALL'ANANAS

di primissima qualità, unici per bontà e squisitezza.

SPECIALITA' di FOCACCIE

torte, cioccolatte, bombons e caramelle.

VINI e LIQUORI ESTERI e NAZIONALI

Scelti servizi per balli e soirées

Si fanno spedizioni a mezzo pacco postale colla massima diligenza e puntualità. c 14873

Sono praticate misure speciali per godere di tutti i vantaggi possibili nelle spedizioni a mezzo pacco postale o ferrovia.

CAPPELLERIA CHIAPPA

La più estesa Cappelleria di Torino



Sede: Via Mª Cristina, 28

verso il Valentino

1ª Filiale, via Po, 25

dirimpetto la chiesa S. Fr. da Paola

2ª Filiale, via Roma, 28

interno Galleria Nazionale.



Marche moderne, buone. — Prezzi onesti. — *Cataloghi e spedizioni in tutta Italia.* — **NB.** Non confondere indirizzo. c 13281

PRESEPI

a capanne smontabile e figure in legno verniciato da L. 12, 18, 32, 40 ed oltre, con figure in legno drappato imitante il panno, da L. 20, 35 ed oltre.

BAMBINI CERA da L. 0,50 a L. 30 caduno

per l'ALBERO di NATALE

assortimento guernizioni, pinzette, porta-candele e candeline. 14666

D. MONDO

Via Ospedale, 5 - TORINO.

AL SESSO GENTILE

Novità assoluta di esperimentata utilità

JUVENTUS

COSMETICO CONTRO LE RUGHE

Le previene impedisce, e con l'uso continuato le fa sparire. — Inventato da nobile ed erudita signora nel 1600, composto di sostanze fisiche, unicamente vegetali, in si presenta al pubblico dopo 30 anni circa di esperienza italiane e coi perfezionamenti nella sua confezione, generosamente e cortesemente suggeriti ad un nipote della nobile inventrice dal prof. dottor Paolo Mantegazza, senatore del Regno. — Il «**Juventus**» devesi usarlo preferibilmente alla sera prima di coricarsi, passandone tre o quattro volte una delle estremità rammollita al fumo d'una candela, sulle rughe o dove minacciano comparire. Dopo 10 minuti la pelle lo assorbe interamente; nessuna traccia rimane tranne quella di un delicato profumo. Dopo un mese circa che se ne fa uso, l'effetto benefico è assolutamente visibile a tutti. — Prezzo L. 5 al pezzo, che, secondo l'istruzione, può durare oltre tre mesi. — Si vende in **Milano**, *via San Tommaso, 8*; **Torino**, *via San Tommaso, 6*.

Si spedisce nelle provincie raccomandato mediante l'aggiunta al prezzo di centesimi **60**.

Depositata marca «**Juventus**» *e firma*

c 14646 GIUSEPPE FUSI F. G.



Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Bonzanico, 3 e via Balbis, 15.

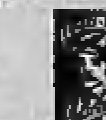
Cataloghi e Preventivi a richiesta. 137

BITTER CAMPARI

Specialità della Ditta G. CAMPARI - F.lli Campari, succ. Galleria Vitt. Em. n. 2-4-6, MILANO, via Galileo, n. 26.

Il più gradevole ed igienico degli amari - Aperitivo efficacissimo

Diffidare delle numerose contraffaz. e sofisticazioni. Trovasi presso i princip. rivenditori Caffè, Bars, Cooperative, Drogherie. 10073-3 M



JOCKEY-SAPONE

conserva la pelle morbida e vellutata

Costa L. 0,65 il pezzo — L. 1,86 la scatola di 3 pezzi. Cent. 50 in più per la posta. — 4 scatole L. 7,80 franche in Italia. — Deposito generale da **A. Migone e C.**, Milano, via Torino, n. 12. (16

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 84

Dentiera ultima invenzione.

Regalo Utilissimo

Per pacco postale *franco di porto* in qualunque Comune del Regno, la ***Casa Agnesi e Giaccone*** spedisce elegante stagnata in apposita cassetta di legno, contenente

Quattro chili precisi

d'OLIO d'OLIVA di Oneglia

di propria produzione garantito purissimo.

T S - Sublime	L. 11 50
A A - Extrafino	» 10 50
A - Finissimo	» 9 75

porto paguto, imballaggio *gratis*.

Rimessa anticipata con cartolina-vaglia all'indirizzo:

AGNESI e GIACCONE - Oneglia (Liguria)

Alle FILIALI in

TORINO	- Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO	- Via San Paolo, 3, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA	- Via Roma, 10.
NOVARA	- Corso Torino, angolo via Bianchini.
VERCELLI	- Via Rialto, 3, e strada Torino, 10.
BIELLA	- Via Umberto, 1.
CASALE Monf.	- Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
CUNEO	- Piazza Vittorio Eman., 18.
ALESSANDRIA	- Corso Roma, 3.
PAVIA	- Corso Vittorio Emanuele, N. 80.

Si vende all'Ingrosso ed al Dettaglio.

Visitare

in Torino Via XX Settembre, N. 64 (Casa Barbaroux)

i nuovi grandiosi locali per la vendita al dettaglio dei prodotti della premiata Casa

E. Frette e C.

Fabbricante di

Telerie e Tovaglierie

IN TALE OCCASIONE
OFFERTE DI SAGGIO
PREZZI ECCEZIONALI

Fabbriche | Sovico Concorezzo
Filiali | Milano Roma
Casa madre Monza.

Doni a scelta

a chiunque fa acquisto superiore alle L. 50.

VENDITA PER CONTANTI

A PREZZI FISSI.

16684 M c

LODEN D'INVERNO

Fornitore brevettato di S. A. R. il duca di Sassonia-Meiningen

contro l'umidità e il freddo

MANTELLI, MANTELLINE e VESTITI da UOMO e SIGNORA

Primaria Sartoria in Casa a MILANO

Indicare la lunghezza | Mantelli Uomo Loden, da L. 28,75, 39,50, 48.— e 63,50, secondo la qualità | Indicare la lunghezza
Mantelline Loden » » 14,75, 19,50, 25.— » 35.—

LODEN, al metro L. 5.—, 6,50, 9.— e 12.—, in nero, bleu scuro, marron, grigio chiaro, grigio scuro.

MILANO Piazza Santa Margherita — Grandi Magazzini G. HERMANN — **TORINO** Piazza Castello, N. 22

Riparti Speciali: Soprascarpe di gomma, Loden veri tirolesi, Impermeabili inglesi gommati, Articoli di gomma (Tele per ammalati e per bambini, Clisteri, Pere, Termometri clinici, Grembiali di gomma, Bavaglini, Giocattoli, Tubi per gas, vino ed acqua, ecc.), Spazzole e pettini di qualunque genere, Profumerie, Saponi sia da toeletta che da cucina, Thè chinese. **PATTINI DA GHIACCIO.** H 14702 M

Per tutte le spedizioni in provincia dirigersi solo alla Casa di Milano.

Regalo per le feste

Per sole L. 1500 si rimette subito ottima panatteria. Romano, mediatore, via Vanchiglia, 2 bis. c 14919

Corso Valentino n. 34, piano 2°

Da affittare camera mobiliata.

Da affittare al presente

Alloggio di 10 camere con gas, acqua potabile, calorifero. Bellissima posizione. — Corso Re Umberto, n. 26. c 14165

Grande Stock

di MOBILI

Vendita in via Venti Settembre, 66, fondo al cortile, via Alfieri, N. 5, Torino. **Camera da letto** completa, in noce massiccio, con 4 materassi ed armadio con luce a bisello, L. 625. Piano nuovo al prezzo d'occasione. — *Tale vendita cessa col fine mese.* 95

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie** e Polizze Monte di Pietà. 15412

AGRICOLTORI

Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbon^to con premio L. 4. 15323 M

I nostri

CALENDARI e AUGURII

sono d'un gusto assolutamente artistico. Abbiamo la più bella collezione del mondo. — Unica Casa grossista *Lit. BOERO*, via Sª Teresa, 11. 10550

Signora inglese

dà lezione metodo pratico, miti prezzi. — 4, via Ettore Sonnaz. c 14791

Levatrice Bruno

Pensione per partorienti. — Via S. Secondo, 12, p° 3°, presso P. N. (tate arrivi). Prezzo mite. c 14417

Buon affare

Negozio di panatteria, pasticceria e cioccolato da rimettere. Rivolgersi alla panatteria via Montebello, n. 9. c 16889

Rappresentante serio

che conosca perfettamente la piazze di Torino e del Piemonte cerca **rappresentanze** di qualsiasi genere, preferibilmente nel genere tessuti. A tale uopo può dare ampie garanzie morali, e occorrendo cauzione. — Scrivere al N. c 14695, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CAVALLI

Splendide cromo, per studi, app^ti e scuderie. Novità paesaggi, fiori, ecc. - *Lit. BOERO*, Santa Teresa, 11. 18551

Occasione

Per sgombro locale, via Roma, 25, vendonsi, attrezzi, mobiglio, motore, facciata esterna, ecc. **ultimi giorni.** 14948

Cedesi

avviatissimo **negozio di mode** in bellissima e centrale posizione. Prezzo a convenirsi. — Scrivere al sig. Pozzo Luigi, via Cavour, 41, Torino. c 14895

Tedesca 25^enne

buona famiglia, conoscendo anche italiano e inglese, cerca posto da cameriera **in casa signorile.** — Scrivere al N. H c 14914 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Matrimonio

Impiegato, 36 anni, presenza, istruito, affettuoso, sposerebbe signorina o vedova benestante. Nessun intermediario. A. R. D., 24, posta, Torino. c 14790

Impiego stabile

in Torino offresi a contabile disponente circa 10 mila lire in conto corrente fruttifero, con idonea garanzia. Escluso chi non possa impegnarsi subito. Casella 69, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14541

CONSULTI MEDICI

Via Cavour, n. 3 piano 1° ore 11-12; 2 1/2-4 pom. 18880

STRENNE

Esposizione trastulli e novità

Nuovo Catalogo 1899-1900

distribuito «gratis» 14429

Ditta G. MANFREDI, via Finanze, 3 - TORINO.

PIANTE! PIANTE! PIANTE!

Palmizi, ecc. per appartamenti — **Alberi di Natale.** Sconto **60 0/0.** 18022

Stab^to A. TONSO DU-BOIS Via Villa della Regina, n. 17 **TORINO.**

PALCHETTI

speciali, **sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc.** — Lavori garantiti.

Prezzi mai praticati. 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.



Non più locali oscuri

durante il giorno

Luce costante, inalterabile, intensa.

Rapp^za e Dep^o **via Cernaia, 36,** TORINO. c 14985

MALATTIE NERVOSE

ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI IMPOTENZA, ANEMIA, ecc.

OPOTERAPIA.

Dott. N. LATTES **Via Carlo Alberto, 35, p. 2°** dalle 13 alle 14 e dalle 18 alle 19. 11854

Il genuino ESTRATTO DI CARNE

della celebre marca «**RAMORNIE**» ormai conosciuto fra i migliori degli Estratti di carne, preparati secondo le istruzioni del **Barone LIEBIG**, si vende al minuto presso i più stimati negozianti del genere, ed all'**ingrosso** presso l'esclusivo depositario per l'Italia **G. BURATTI**, via Giulio, n. 8, **Torino**, ove trovasi pure il Deposito generale del rinomato ed economico del dottor **Jäger**. c 14181 **Caffè Normale**

IL MIGLIOR RIMEDIO D'AZIONE PRONTA E SICURA CONTRO le

TOSSI

RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA
E
MALATTIE DI PETTO
IN GENERE

secondo l'unanime giudizio dei Medici, è costituito dalle

PREMIATE PILLOLE DI

CREOSOTINA

DOMPÈ e ADAMI

perchè di gran lunga superiori a tutti gli indigesti preparati di catrame.

Flacone di 60 pillole **L. 2**

presso tutte le farmacie e dai preparatori

DOMPÈ e ADAMI

MILANO

Via Monte Napoleone, 23

Gratis: Guida della salute

15370 M



14383 F 16

Corrispondenze private

Fanciullo ignora completamente storia. Progredisce alquanto aritmetica scherzando bellamente colle cifre arabiche. Pavoneggiasi convinto secondo costume. Morirà come Narciso se descrivendo ma le indurrai sottoporsi cammente metodo cura tutore. Saluti affettuosi ricevute; grazie. c 14928

Vittorio. Non tutti sanno fingere come tu sai. Io non posso sorridere quando ho la morte nel cuore. Dio ti perdoni il male che mi fai! c 14924 **Cattiva.**

31. 5. 99. Auguri e sentimenti mio inalterabile amore. Non dimenticatemi e speriamo. Sarete avvisato mio ritorno. c 14919

FESTE NATALIZIE

e Capo d'anno

Grandiosa Esposizione

GIOCATOLI

presso **D. MONDO**

Via Ospedale, 5 - TORINO

14587

SEI ANNI DI ASPETTATIVA

Un'altra parola agli increduli!

Scommetto che se vi foste trovati digiuno da tre giorni in un deserto e fosse dal Cielo caduto del pane, come la manna celeste, voi non sareste andati così in fretta a raccoglierlo come avete fatto a chiedere la mia Quaterna, che uscirà infallibilmente dall'urna di Napoli sabato 30 dicembre, ultima Estrazione del mese, Quaterna ricavata dalla medesima regola che sei anni or sono, all'ultimo di dicembre, vi diede la colossale vincita per la Ruota di Napoli della *Quaterna secca* **17, 24, 08, 83.**

Dalla moltitudine di richieste ricevute ho potuto chiaramente vedere che tutti i lettori del mio primo avviso inserito su questa quarta pagina e su molti altri giornali d'Italia del giorno 17 corrente hanno fatto acquisto della mia Quaterna; così stiano sicuri che hanno in loro potere un tesoro! Non ho intanto parole come ringraziare tutti della loro fiducia avuta in me, che mi è stata come una delle più grandi soddisfazioni; facendomi notare che hanno ben distinto il mio avviso leale e che vi porterà fortuna come sei anni or sono, da tutti gli altri che si pubblicano a solo scopo di lucro, presentando ai poveri credenti delle regolette di poco conto, che non danno mai un esito felice.

Signori, sei anni or sono, dopo la vincita della *Quaterna secca* **17, 24, 08, 83,** che diedi all'estrazione di Napoli del 30 dicembre, tutti i giornali d'Italia, come ben vi rammentate, mi diedero il nome di *vero benefattore dell'Umanità sofferente*; io desidero esserlo di tutti per l'ultima volta; ma siccome in quest'epoca si fanno parecchi inganni, e quindi vi sono molti increduli che, poveretti, furono diverse volte ingannati dai tanti avvisi di cabalisti da trivio, così ho fatto questa novella pubblicità esclusivamente per essi, perchè desidero che siano i primi fra i prossimi vincitori; facendoli conoscere che da me vedranno fatti veri! Una prova palpante la diedi sei anni or sono facendo guadagnare a molti la *Quaterna secca*, e sabato 30 dicembre prossimo darò una novella prova con la vincita di un'altra Quaterna secca per la ruota di Napoli, anzi per accertarli del trionfo che di nuovo riporterò dico che *sono pronto di fare una scommessa e depositare lire 500 nelle mani di un notaio di loro fiducia, e se la mia Quaterna non uscirà interamente dall'urna perderò il deposito.* Chi vuole scommettere non perda tempo, mi scriva ed io farò il deposito. Più garanzia di questa non posso dare; la vincita, ripeto, è arcisicura, e mi giocherei all'uopo anche la mia vita con chi mi osasse dire o asserire il contrario.

Dunque non più esitazione, non più dubbio, mi si mandi subito per le spese di pubblicità fatte una cartolina vaglia di lire cinque ed il francobollo per la risposta al mio indirizzo signor Gatti Federico, via Duomo, n. 187, Napoli, e allorchè avrete ricevuto il mio Bollettino e riscontrato la sua preziosa regola, che vi servirà anche per l'avvenire, è visto l'ordine e precisione esclamerete: *Non c'è dubbio, il signor Gatti è un gentiluomo: sabato 30 dicembre cadrà il mondo, ma guadagnerò finalmente la Quaterna secca per la Ruota di Napoli.*

Ai fatti dunque, Domenica 31 corrente tutti i giornali d'Italia ancora una volta vi parleranno, come sei anni or sono, della seconda ed ultima vincita data da me per opera di mio zio Padre Francesco da Montecatalino. Coloro che di regole non se ne intendono troveranno chiaramente stampata la Quaterna secca che dovranno giocare. Attendete quindi con serenità l'ultima estrazione di dicembre, che segnerà un'altra pagina gloriosa nella mia vita senza menzogne e senza illusioni. 14498 N

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.